

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

535° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	10
2 ^a - Giustizia	»	14
3 ^a - Affari esteri	»	15
4 ^a - Difesa	»	17
5 ^a - Bilancio	»	21
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	32
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
10 ^a - Industria	»	41
11 ^a - Lavoro	»	44

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i>	4
9 ^a (Agricoltura) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	6

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	45
-------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	48
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	49
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	49
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	50
10 ^a - Industria - Pareri	»	50

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	51
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 72, contro il senatore Palumbo, per il reato di cui all'articolo 6 della legge 4 aprile 1956, n. 212, sostituito dall'artico-

lo 4 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione di norme per la disciplina della propaganda elettorale).

Il Presidente riassume i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Palumbo che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e, rimettendosi alla decisione della Giunta, si allontana dall'aula.

Intervengono quindi i senatori Castelli, Sega, Ruffino, Jannelli, Covi.

La Giunta infine delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI 2ª e 10ª RIUNITE**(2ª - Giustizia)****(10ª - Industria)**

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VASSALLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Cioce e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria » (1852)

(Parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce alle Commissioni riunite il presidente Vassalli, il quale, ricordate le recenti vicende giudiziarie che sono alla base del decreto-legge da convertire, procede partitamente all'esame degli articoli di cui quest'ultimo si compone.

Per quanto attiene all'articolo 1, con cui si sostituisce per le società fiduciarie e di revisione alla procedura del fallimento quella della liquidazione coatta amministrativa, l'oratore rileva come questa sostituzione si debba ritenere dettata da una parte dalla opportunità di parificare sotto tale profilo le società fiduciarie agli enti fiduciari, per i quali già ora si applica l'istituto della liquidazione coatta amministrativa, dall'altra dalla possibilità che in tal modo si aprirebbe di introdurre tutta una serie di disposizioni

che, superando i vincoli della procedura fallimentare, consentirebbero ai commissari liquidatori di colpire comunque, ripetendo l'indebitato, le operazioni di distrazione del patrimonio delle fiduciarie in vario modo realizzate.

Su tale linea, continua il presidente Vassalli, è da ritenersi che i presupposti dell'urgenza e necessità ricorrono anche per l'articolo 2 del decreto da convertire, giacché esso contiene appunto le disposizioni finalizzate a colpire comunque le operazioni in oggetto (egli comunque fa le sue riserve nel merito per quanto attiene alla congruità di una disposizione come quella della lettera d) dell'articolo 2, stante la totale genericità ed indeterminatezza della nozione di « finanziamento » che ivi si accoglie).

L'oratore esprime quindi l'opinione che, per la loro consequenzialità rispetto alle disposizioni fin qui citate, anche per gli articoli 3 e 4 sussistano i requisiti di costituzionalità richiesti, mentre l'articolo 6 si presenta del tutto superfluo.

Differente la situazione per quanto riguarda l'articolo 5: esso estende i compiti di controllo della CONSOB in pratica a tutto il mercato mobiliare, superando la distinzione tra titoli quotati in borsa o al ristretto, ai quali era finora limitato l'intervento dell'istituto, e l'intermediazione sugli altri valori mobiliari. Si tratta di una innovazione di grande importanza la quale non può certo, anche per la complessità e delicatezza degli interventi richiesti e che non si possono esaurire nelle stringate proposizioni contenute nell'articolo, costituire oggetto della decretazione d'urgenza. Si aggiunga che già ora la CONSOB ha, in base all'articolo 13 della legge n. 77 del 1983, poteri di controllo sulle fiduciarie, donde la mancanza di un legame veramente stretto tra l'articolo 5 e le finalità del decreto-legge da convertire.

Si apre il dibattito.

Il Presidente Rebecchini concorda con la esposizione del presidente Vassalli: aggiunge che a suo avviso anche l'articolo 4 offre lo spunto a notevoli perplessità oltre che nel merito (si arriva in pratica a delineare una situazione inammissibile di privilegio per i pochi enti di gestione fin qui autorizzati) sotto il profilo della sussistenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza.

Il senatore Aliverti concorda con i rilievi fin qui avanzati: peraltro egli ritiene che sarebbe forse miglior partito affrontarne la sostanza nel corso dell'esame di merito del provvedimento, senza arrivare a dichiarare la insussistenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza di una o più disposizioni del decreto-legge da convertire.

Il senatore Ricci concorda con le osservazioni svolte dal presidente Vassalli; per quanto riguarda l'articolo 5 è indubitabile che esso affronta una materia da affrontare in altro più organico contesto e non certo con decretazione d'urgenza.

Il senatore Gallo tiene in particolare a sottolineare come non siano spiegate le ragioni a base del decreto-legge mentre tale motivazione è essenziale ai fini della determinazione della sussistenza dei requisiti di costituzionalità richiesti. In proposito egli attende pertanto adeguati chiarimenti dal Governo.

Concorda poi con la relazione del presidente Vassalli: occorre una attenta meditazione sulla estensione proposta dei poteri della CONSOB.

Pone infine l'interrogativo circa i motivi a base della sospensione delle autorizzazioni alla istituzione di nuovi enti fiduciari di cui all'articolo 4.

Il senatore Fiocchi, a nome dei senatori liberali, pur concordando nel merito delle perplessità manifestate sull'articolo 5, ritiene comunque che anche per questo sussistano indubbiamente i requisiti della necessità ed urgenza.

Il senatore Giangregorio si associa, condividendo interamente, alle osservazioni del presidente Vassalli.

Il senatore Consoli, pur comprendendo le perplessità manifestate da varie parti in ordine alla esatta individuazione delle situazioni patologiche a base del decreto-legge, osserva come sia comunque indiscutibile che esse ci sono, e da tutti ben conosciute.

Diversa la situazione dell'articolo 5: si tratta di materia delicata e complessa che non può essere oggetto della decretazione d'urgenza.

Il senatore Battello richiama l'attenzione sulle connessioni esistenti tra l'articolo 1 e l'articolo 4, su cui pure si sono avanzate perplessità.

Prende infine la parola il sottosegretario Sanese il quale ricorda come il Governo abbia da tempo approfondito la questione della revisione della disciplina delle fiduciarie, anche alla luce delle perplessità delineatesi in ordine alla opportunità del mantenimento della loro allocazione nell'ambito delle competenze del Ministero dell'industria.

Per quanto riguarda l'articolo 5, egli osserva che ove si arrivasse alla declaratoria della insussistenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza, le Commissioni riunite si priverebbero di una importante possibilità di riflessione su un argomento così delicato e in relazione al quale d'altronde il Governo è stato incerto fino all'ultimo se provvedere col decreto-legge in esame.

Le Commissioni danno infine mandato al Presidente Vassalli di trasmettere alla Commissione affari costituzionali parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali, salvo per quanto concerne l'articolo 5 del decreto da convertire.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONI 9ª e 12ª RIUNITE**(9ª - Agricoltura)****(12ª - Igiene e sanità)****MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986****4ª Seduta***Presidenza del Presidente della 12ª Comm.ne***BOMPIANI***indi del Presidente della 9ª Commissione***BALDI**

*Intervengono il ministro della sanità De-
gan ed i sottosegretari di Stato per la sa-
nità Cavigliasso, per l'agricoltura e le fore-
ste Zurlo e per le finanze Susi.*

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

**« Conversione in legge con modificazione del de-
creto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure
urgenti in materia di prevenzione e repressione
delle sofisticazioni alimentari » (1830), approva-
to dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)**

Si riprende il dibattito sospeso nella se-
duta di ieri 10 giugno.

Il sottosegretario Zurlo, replicando agli
intervenuti, dopo aver posto in rilievo l'im-
portanza delle osservazioni svolte nel corso
del dibattito, fa presente che in questa fase
occorre che le Commissioni decidano sulle
proposte prospettate dai relatori che ver-
ranno formalizzate con la presentazione di
emendamenti; preannuncia altresì la presen-
tazione di emendamenti da parte del Gover-
no. Poichè il provvedimento è molto atteso
da parte dell'opinione pubblica, soprattut-
to per quanto riguarda il potenziamento del
servizio repressione frodi, sarebbe opportu-
na la costituzione di un comitato ristretto

che esamini in tempi brevissimi gli emen-
damenti o comunque una sospensione del-
la seduta che consenta un esame informale
degli emendamenti stessi.

Il sottosegretario Cavigliasso esprime vi-
vo apprezzamento per le relazioni dei sena-
tori Lembo e Costa dalle quali è emersa la
necessità di una seria riflessione sul prov-
vedimento in esame, che non deve portare
ad uno stravolgimento di tutto il sistema
sanzionatorio in materia di sofisticazioni. Il
provvedimento è necessario soprattutto per
potenziare e coordinare i servizi di repres-
sione delle frodi. Con riferimento poi all'in-
tervento del senatore Condorelli, fa presen-
te che il Ministero della sanità ha preso una
iniziativa, di intesa con il Ministero della
pubblica istruzione, tendente ad avviare una
campagna di educazione alimentare nelle
scuole.

Il presidente Bompiani dà quindi lettura
del parere della Commissione Bilancio, fa-
vorevole con osservazioni che riguardano
l'articolo 3-bis, introdotto dalla Camera dei
deputati che crea i presupposti per nuovi
oneri a carico dello Stato, e l'utilizzo come
copertura delle maggiori entrate previste
dall'applicazione dell'articolo 1-bis. Comuni-
ca quindi che il Governo ha presentato pro-
pri emendamenti che si aggiungono a quelli
presentati dai relatori Di Lembo e Costa.

Ritiene quindi opportuna una sospensio-
ne della seduta ed una convocazione di un
comitato ristretto che potrà esaminare tali
emendamenti in tempi brevissimi.

Il senatore Melandri chiede che vengano
fissati tempi precisi per la ripresa dell'esa-
me da parte delle Commissioni.

Il senatore De Toffol ritiene che la mag-
gioranza si assuma una grave responsabi-
lità nel non accettare la proposta del Grup-
po comunista tendente ad approvare senza
modifiche il testo pervenuto dalla Camera
dei deputati, salva la possibilità di un suc-
cessivo riesame della problematica della re-

pressione delle sofisticazioni. La presentazione di emendamenti, dati i tempi ristrettissimi a disposizione del Senato per evitare la decadenza del decreto, mira proprio a tale scopo ed in questa situazione il Governo deve anche dire subito quali iniziative ulteriori intenda prendere. In ogni caso il Gruppo comunista è favorevole ad una brevissima sospensione dei lavori per un esame sommario degli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Zurlo fa presente che un eventuale nuovo decreto dovrà tenere conto delle deliberazioni di entrambe le Camere e che in ogni caso il Governo intende portare avanti l'esame dei disegni di legge sulla riforma organica del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965.

Il sottosegretario Susi fa presente che il Ministero delle finanze è interessato al provvedimento perchè il metanolo viene con esso sottoposto a regime di sorveglianza; ma a tal fine è necessario aumentare le dotazioni organiche di personale degli UTIF, dei laboratori delle dogane e degli uffici delle imposte dirette.

La seduta viene sospesa alle ore 10,25 e viene ripresa alle ore 11,45.

Il presidente Bompiani dà lettura del parere della Commissione Finanze favorevole con l'osservazione che poichè l'articolo 1-bis comporta per la sua attuazione un notevole carico di lavoro aggiuntivo per gli uffici dell'amministrazione finanziaria, vi è anche la necessità di una verifica della congruità degli aumenti dell'organico previsti. Ribadisce poi la proposta della costituzione di un comitato ristretto.

Il senatore Imbriaco rileva che il Gruppo comunista, pur apprezzando gli sforzi della presidenza tendenti a razionalizzare i lavori delle Commissioni, giudica poco dignitoso il comportamento della maggioranza, dato che alla Camera il testo in esame, che anche ad avviso dei senatori comunisti contiene alcune imprecisioni, è stato votato da tutte le forze politiche; ora, invece, a due giorni dalla scadenza del termine costituzionale ed a quattro ore dall'inizio dell'esame in

Aula, le Commissioni si trovano in presenza di ben 28 emendamenti presentati dal Governo e dalla maggioranza stessa che richiederebbero due o tre settimane di lavoro. Ribadisce quindi che il Governo potrebbe reiterare il decreto solo tenendo conto della votazione della Camera. Non esistono comunque le condizioni perchè un comitato ristretto possa lavorare in tempi così brevi; in ogni caso da un primo sommario esame il Gruppo comunista esprime un giudizio fortemente negativo sul pacchetto degli emendamenti governativi e di maggioranza con i quali si tenta una sorta di rivalsa rispetto a quanto è accaduto alla Camera. Il Governo quindi deve assumersi le proprie responsabilità facendo votare il testo della Camera o ritirando il decreto.

Il senatore Postal ritiene che non vi sia da parte della maggioranza una volontà di rivalsa, ma solo di riesame rispetto al testo pervenuto dalla Camera che non è coerente con il complesso della normativa vigente in materia di sofisticazioni alimentari. La maggioranza, ed il Gruppo democristiano in particolare, non intendono abbassare la guardia nella lotta alle sofisticazioni, bensì ritengono necessario predisporre un testo emendato che possa seriamente costituire la base per una reiterazione del decreto; il decreto originario peraltro è stato anche per certi aspetti migliorato dalla Camera ed in alcuni punti si potrebbe anche pensare ad ulteriori modifiche che vadano nel senso di una maggiore severità. Il complesso degli emendamenti presentati dai relatori e dal Governo non stravolge affatto la sostanza del testo e comunque il Gruppo democristiano non accoglie in blocco tali emendamenti, ma ritiene necessario un approfondimento in sede ristretta, posto che ormai il decreto non potrà essere convertito entro i termini costituzionali.

Il relatore Di Lembo fa presente che gli emendamenti da lui presentati all'articolo 1 sono in linea con il parere espresso all'unanimità alla Commissione Giustizia; altri emendamenti sono in realtà solo formali ed altri ancora riguardano gli aumenti delle dotazioni organiche di personale e certo non

stravolgono il testo pervenuto dalla Camera; gli emendamenti di sostanza sono quindi molto pochi e su di essi si può lavorare in tempi brevi. Esprime poi forte preoccupazione per i danni che l'approvazione definitiva del testo della Camera potrebbe arrecare anche perchè in esso si prevede una serie di incombenze per i sindaci alle quali questi ultimi non potranno assolutamente ottemperare, con il conseguente rischio di denunce per omissione di atti d'ufficio; d'altra parte la normativa oggi vigente è già severa e prevede specifiche figure di reato con sanzioni penali coerenti ed in taluni casi più severe di quelle votate dalla Camera, nè si può prevedere una sollecita approvazione di una nuova normativa organica. Con il testo approvato dalla Camera anche persone che hanno agito senza dolo potrebbero essere sottoposte a gravi sanzioni penali. Qualora il Governo intenda reiterare il decreto, dovrà tenere comunque conto delle gravi contraddizioni contenute nel testo della Camera.

Il senatore Sclavi ritiene che non sia possibile approvare senza emendamenti il testo pervenuto dalla Camera perchè per alcuni aspetti esso è inaccettabile e perchè non contiene nemmeno un adeguato incremento delle sanzioni pecuniarie. Concorde quindi con la proposta di costituire un comitato ristretto che dovrebbe predisporre un nuovo testo che possa costituire una base per una nuova iniziativa governativa; vi è infatti il pericolo di approvare un testo che potrebbe creare in realtà ulteriore danno al settore vitivinicolo coinvolgendo anche in denunce penali persone non effettivamente responsabili delle sofisticazioni.

Il senatore Comastri sottolinea che le argomentazioni del relatore Di Lembo sono contraddittorie perchè se gli emendamenti fossero marginali, essi potrebbero essere esaminati anche in Aula; in realtà alcuni di questi emendamenti non tengono in alcun conto le conclusioni del dibattito tenutosi alla Camera dei deputati, sulle quali in quel ramo del Parlamento convenne anche il Gruppo democristiano. La sofisticazione rientra in un meccanismo complesso di tipo mafioso

che richiede misure sanzionatorie estese sulle quali il Gruppo comunista non può transigere.

Il presidente Bompiani fa presente che attualmente le Commissioni hanno tre possibilità: la costituzione di un comitato ristretto, l'esame diretto degli emendamenti presentati, ed il passaggio in Aula senza esame preliminare articolo per articolo; le ultime due soluzioni non sono corrispondenti a suo avviso alle esigenze di celerità e di dignità dei lavori parlamentari per cui ribadisce la proposta di costituire un comitato ristretto.

Il senatore De Toffol preannuncia che il Gruppo comunista voterà contro la costituzione del comitato ristretto, al quale non intende partecipare, perchè valuta negativamente tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore Sclavi preannuncia voto favorevole alla costituzione di un comitato ristretto ma ribadisce che gli emendamenti non sono della maggioranza ma del relatore e del Governo e pertanto invita il Gruppo comunista a partecipare al comitato ristretto.

Il presidente Bompiani fa presente che il comitato ristretto dovrà concludere i suoi lavori entro le ore 16.

Il ministro Degan chiede al Gruppo comunista di partecipare al dibattito in sede ristretta e ricorda le circostanze dell'approvazione degli emendamenti modificativi del testo presentato dal Governo alla Camera dei deputati, dove si sono manifestate maggioranze occasionali.

Rileva poi l'importanza delle osservazioni critiche della Commissione giustizia.

Il senatore De Toffol ricorda al Ministro che la disponibilità espressa dal Gruppo comunista era condizionata all'effettivo tenore delle proposte di modifica presentate che si sono rivelate inaccettabili.

Il senatore Melandri a titolo personale prospetta la possibilità di una riunione dei responsabili di tutti i Gruppi delle Commissioni riunite, qualora vi fossero delle difficoltà per la formazione di un comitato ristretto.

La senatrice Rossanda sottolinea che vi è pericolo di decadenza del decreto solo se

il testo pervenuto dalla Camera dovesse venire modificato.

Il presidente Bompiani ribadisce la necessità di giungere in Aula dopo aver esaminato gli emendamenti presentati molti dei quali provengono dal Governo.

Il senatore Imbriaco fa presente che il rispetto della forma non può portare ad un esame affrettato; si deve ritenere che il Governo voglia forzare l'approvazione di un testo che si contrapponga a quello votato dalla Camera per cui non esistono le condizioni per la continuazione di un serio e dignitoso lavoro.

La proposta di costituzione di un comitato ristretto viene quindi posta in votazione ed approvata.

Il presidente Bompiani invita i Gruppi a designare i rappresentanti che ne dovranno far parte.

La seduta, sospesa alle ore 13,10, viene ripresa alle ore 16,25.

Il presidente Baldi avverte che l'esame del disegno di legge proseguirà, secondo il calendario dell'Assemblea, in quella sede.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

272ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato** » (328), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

« **Recupero delle posizioni assicurative del personale degli enti mutualistici e delle gestioni sanitarie soppresses e dell'indennità una tantum prevista dai regolamenti di previdenza degli enti di provenienza (articoli 67 e 68 della legge n. 833 del 1978)** » (569), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

« **Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato** » (843)

(Rinvio del seguito della discussione)

In attesa del parere della 5ª Commissione sul nuovo testo elaborato dal relatore Saporo, su proposta del presidente Bonifacio, il seguito della discussione (sospesa nella seduta del 4 giugno scorso) è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (93), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifiche all'articolo 68 della Costituzione » (209), d'iniziativa dei senatori Sandulli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento » (1443), di iniziativa dei deputati Almi-

rante ed altri; Bozzi ed altri; Spagnoli ed altri; Battaglia ed altri; Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospesa nella seduta del 4 giugno scorso.

Il senatore Pasquino osserva che occorre chiarire che l'immunità prevista dall'articolo 68 della Costituzione è strumento per il libero espletamento delle funzioni parlamentari.

A tal fine, è utile approfondire la distinzione fra reati comuni e reati politici; con riguardo ai primi, si potrebbero individuare fattispecie per le quali andrebbe senz'altro esclusa la necessità di richiedere l'autorizzazione a procedere.

Sulle notevoli difficoltà ad individuare la figura del reato politico interloquisce il presidente Bonifacio.

Il senatore Pasquino, riprendendo il suo dire, analizza quindi alcuni profili procedurali ed auspica la previsione di un meccanismo di « silenzio-assenso » al fine di evitare l'ostruzionismo di qualsiasi maggioranza, in ordine all'esame della domanda di autorizzazione a procedere.

Si sofferma poi sui reati commessi anteriormente all'elezione, con specifico riguardo all'uso « politico » dell'elezione al fine di far acquisire l'immunità al detenuto. Una volta esclusa l'autorizzazione a procedere per i reati comuni, si pone poi il problema — rileva l'oratore — dell'efficacia nel tempo della deliberazione parlamentare di diniego dell'autorizzazione.

Il senatore Garibaldi ritiene che in un articolo della Costituzione non si debbano prevedere dettagliati meccanismi procedurali e aggettivazioni che rischiano un uso manipolato della norma. Ritiene inoltre riduttivo il riferimento agli « atti compiuti » e all'« esclusivo » esercizio delle funzioni parlamentari paventando che si possa mistificare una

dilatazione della copertura. Conviene invece che l'azione penale possa avviarsi indipendentemente dall'autorizzazione, consentendo una decisione più informata del Parlamento previa valutazione delle situazioni.

Conclude ribadendo che in presenza di una norma di dettaglio, che contemporaneamente prevede e rinvia al regolamento parlamentare, appare preferibile una stesura più asciutta e addirittura lasciare l'articolo 68 della Costituzione come è attualmente.

Secondo il senatore De Cinque salvo rari casi vi è stato un buon governo dell'articolo 68 della Costituzione sotto il profilo della tutela del Parlamento e quindi della funzione del parlamentare. Si dichiara favorevole alla dizione « atti compiuti » e ad eliminare il riferimento all'« esclusivo » esercizio delle funzioni parlamentari, che darebbe luogo ad incertezze. Ritiene inoltre che la contestazione del reato debba costituire il termine massimo per la richiesta di autorizzazione da parte del giudice: tuttavia dubita circa l'opportunità di prevedere una « autorizzazione a proseguire », che consentirebbe una interpretazione estensiva di numerosi atti istruttori, onde ritiene preferibile la dizione attuale.

Ritiene inoltre che ove sia intervenuta una sentenza di condanna definitiva sia eccessiva la richiesta di una nuova autorizzazione all'arresto con la quale, a suo avviso, si va oltre l'esigenza di una giusta tutela. Ritiene inoltre opportuno, al quarto comma, un maggiore coordinamento di carattere formale tra le dizioni l'« Assemblea » e le « Camere » e considera corretto ed utile il rinvio ai regolamenti parlamentari per le scadenze procedurali. Nel dichiararsi d'accordo nel conservare l'istituto, invita anche la Commissione a verificare fino a che punto possa arrivare il controllo del Parlamento essendosi talvolta scesi all'esame del merito.

La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 11,30.

Il senatore Murmura afferma che l'istituto in esame non deve considerarsi un dono o uno *jus* singolare, come purtroppo si ritiene nell'opinione pubblica, rispondendo esso

all'esigenza fondamentale del sistema democratico di tutelare la libertà di movimento e la funzione del parlamentare.

Dopo aver manifestato contrarietà a distinguere tra i reati politici e quelli comuni, non solo per la difficoltà obiettiva ma perchè ciò comporterebbe valutazioni di merito, che spettano all'autorità giudiziaria, egli ritiene utile precisare il *dies a quo* della prescrizione, cioè se esso decorra dalla elezione o dalla richiesta di autorizzazione e relativa deliberazione.

Per quanto riguarda i reati commessi prima del mandato parlamentare, è sua opinione che si debba far riferimento non solo alla sentenza irrevocabile ma anche a quella di prima istanza. Ritiene inoltre eccessiva la concessione dell'immunità parlamentare ai parlamentari europei attraverso l'attuazione di un trattato e lamenta come venga vanificato il carattere di segretezza della comunicazione giudiziaria quando si tratta di un parlamentare, onde il carattere della perseguibilità deve valutarsi anche alla luce di questo fatto. A suo avviso occorre inoltre essere meno invadenti nell'autonomia regolamentare delle Camere per quanto riguarda i termini. Conclude sottolineando che l'istituto in esame costituisce una prerogativa legittimamente concessa per la dignità del mandato e delle funzioni.

Il senatore Perna dichiara di condividere taluni concetti esposti dal senatore Murmura anche se preferirebbe liberarsi dell'istituto in esame, ove la situazione lo consentisse. Tuttavia, ridurlo alla sola inviolabilità significherebbe non tener presente lo stato della giustizia in Italia, che ci pone di fronte a procedimenti formalmente giurisdizionali ma con poteri al di fuori di quelli assegnati dalla legge. Perciò rispetto all'abrogazione dell'istituto si rendono opportune misure intermedie, basate però su un testo più semplice. Si chiede in particolare il significato di espressioni tipo « il primo atto d'indagine » mentre ritiene necessario un margine di valutazione nel momento in cui si chiede anche l'esecuzione dell'arresto. Si dichiara quindi contrario al quinto comma, prima parte, per la previsione relativa a qualunque restrizione della libertà perso-

nale, ritenendo che non vi siano argomenti per innovare in maniera così radicale.

Il presidente Bonifacio, tenuto conto anche di provvedimenti che la Commissione deve esaminare con urgenza, propone di rinviare la discussione alla seduta di martedì 24 giugno riservando la settimana successiva alla valutazione di eventuali emendamenti.

Conviene la Commissione, d'accordo il relatore Ruffilli.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 1986, n. 118, recante proroga del divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle forze di polizia » (1851), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Pavan, ricordando i precedenti del dibattito e le proroghe intervenute al divieto in titolo, stabilito con leggi ordinarie, mentre stavolta è disposto con decreto-legge.

Dichiara quindi di ravvisare la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, anche se ritiene di richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che sarebbe stato opportuno arrivare alla proroga con legge.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli manifesta l'orientamento decisamente contrario del Gruppo comunista al riconoscimento dei presupposti di urgenza, quando si era previsto di provvedere fin dalla legge n. 121 del 1981. Inoltre permane una situazione discriminante verso una parte dei soggetti possibili destinatari del divieto e si interviene con un decreto-legge laddove — trattandosi di diritti fondamentali — si dovrebbe intervenire con legge ordinaria.

Il senatore Biglia esprime perplessità sulla formulazione del testo ritenendo che si dovesse evitare di creare una situazione giuridica che sarebbe stato poi più difficile rimuovere, tenuto conto che l'inerzia del Parlamento sull'argomento denuncia la volontà di non riconoscere il diritto di iscrizione. Si dichiara comunque favorevole a ricono-

scere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Ad avviso del senatore Murmura, i presupposti del provvedimento esistono; tuttavia occorrerà valutare non solo il fatto puramente formale dell'iscrizione ai partiti, ma quello sostanziale dello svolgimento di attività politica da parte dei pubblici dipendenti contemplati nel divieto.

Successivamente la Commissione, a maggioranza, conferisce al relatore il mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sui presupposti costituzionali.

« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria » (1852)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il relatore Pagani Maurizio si sofferma sul contenuto del provvedimento richiamando i fenomeni economici presupposti dalla disciplina in esame ed illustrando analiticamente il contenuto degli articoli.

Si dichiara favorevole alla sussistenza dei presupposti, condividendo peraltro il parere contrario manifestato dalle Commissioni riunite 2^a e 10^a circa l'articolo 5 del decreto legge.

Il senatore Biglia contesta invece l'esistenza dei presupposti, trattandosi tra l'altro di norme civilistiche destinate ad entrare stabilmente nel nostro ordinamento. Ritiene inoltre contrario al principio di limitazione della responsabilità per le società di capitali estendere le procedure concorsuali anche alle società controllanti.

Il senatore Taramelli dichiara l'astensione del Gruppo comunista, ritenendo che, pur di fronte a fatti specifici, una normativa così delicata non debba introdursi con decreto-legge; la proposta del relatore va comunque condivisa, limitatamente al disconoscimento dei presupposti per l'articolo 5.

Successivamente la Commissione, accogliendo la proposta del relatore, lo autorizza a riferire in senso favorevole all'Assemblea

sulla sussistenza dei presupposti, salvo per quanto riguarda l'articolo 5.

« Disposizioni particolari per le elezioni suppletive del Senato della Repubblica » (1834)
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Jannelli.

Egli osserva che la questione, disciplinata dal presente disegno di legge, fu oggetto di specifico vaglio all'Assemblea costituente e richiama, al riguardo, il dibattito svoltosi in quella sede intorno ad un emendamento proposto dal deputato Fausto Gullo; in particolare, dà conto degli interventi del deputato Mortati e del ministro *pro tempore* dell'interno Scelba.

Analizzata ampiamente la vigente legislazione elettorale, il relatore si sofferma, in prosieguo, sulla *ratio* della norma, che prevede l'adesione del candidato ai gruppi (articolo 9 della legge n. 29 del 1948) ed esprime l'avviso che non si possa parlare di lacuna, in senso proprio, in seno alla legge n. 29 del 1948, come fa invece la relazione introduttiva del disegno di legge del Governo.

Dopo essersi soffermato sull'articolo 21 della citata legge del 1948, il relatore Jannelli osserva che comunque, nel caso di specie, viene in luce un profilo politico di grande rilevanza, quello della rappresentanza del gruppo etnico di lingua tedesca; il che legittima un apposito intervento legislativo.

Dopo brevi puntualizzazioni del presidente Bonifacio, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 9, in sede referente, per l'esame nel merito del disegno di legge n. 1851, sul divieto di iscrizione ai partiti politici degli appartenenti alla Polizia di Stato, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1834, sopra riportato, nonché, in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge n. 1857, sulla capacità di scelta e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

181ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,15.**Il Presidente, prendendo atto dell'orientamento della Commissione la quale, attesa*

l'ora in cui si è conclusa la seduta congiunta con la Commissione industria tenutasi in precedenza, rilevata la complessità della materia dei tre disegni di legge all'ordine del giorno, che meritano un esame approfondito, preso atto infine della necessità di procedere nei lavori del Comitato ristretto, concernente l'esame del disegno di legge n. 916 di delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, riterrebbe opportuno un rinvio dell'esame dei suddetti disegni di legge, comunica pertanto che i lavori della Commissione debbono essere sospesi.

La seduta termina alle ore 10,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

82^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere, effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'Annesso I dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949» (1724)**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spittella il quale, dopo aver ricordato i contenuti dell'Annesso I dell'Accordo culturale tra l'Italia e la Francia sottoscritto nel 1956, rileva che la modifica oggi in esame si è resa opportuna dopo i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni all'interno degli ordinamenti scolastici dei due Paesi. A seguito di tale modifica i titoli di studio rilasciati dal liceo Leonardo Da Vinci di Parigi e dal liceo Chateaubriand di Roma vengono riconosciuti non solo equipollenti ma validi anche per l'ammissione alle università italiane e francesi per tutti coloro che li abbiano conseguiti anche se non abbiano frequentato l'intero corso di studi.

Poichè il nostro Paese ha sempre considerato di estrema importanza la mobilità degli studenti nell'ambito dei differenti sistemi scolastici nazionali ai fini della costituenda unione europea, il provvedimento in oggetto si rivela particolarmente opportuno ed è per

questo che la Commissione dovrebbe esprimersi favorevolmente su di esso.

Dopo che il sottosegretario Fioret si è associato al relatore, la Commissione dà mandato al senatore Spittella di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data» (1752)

(Esame)

Stante l'assenza del relatore Vella, riferisce alla Commissione il Presidente Salvi il quale illustra il contenuto degli articoli dell'Accordo in esame sottolineando in particolare la nuova normativa in materia di scorte petrolifere e di tassa erariale sulle merci sbarcate e imbarcate con specifico riguardo agli olii minerali e loro derivati.

Dopo aver dato ragione anche degli articoli 5 e 6, con i quali le autorità austriache si impegnano a condurre un'opera di sensibilizzazione dei loro ambienti economici, volta ad incentivare l'utilizzo del porto di Trieste e ad incoraggiare gli investimenti nel porto stesso, nonché dell'articolo 7, che istituisce una Commissione mista, il presidente Salvi conclude raccomandando alla Commissione il provvedimento, che rappresenta un ulteriore passo per il rilancio dell'attività portuale, elemento di importanza fondamentale per l'intera economia triestina.

Prende quindi la parola il sottosegretario Fioret il quale, dopo essersi associato alla raccomandazione del Presidente, risponde ad alcune osservazioni dei senatori Gianotti e Anderlini sulla tassa erariale per i prodotti austriaci in transito nel porto di Trieste, chiarendo che il nostro Paese non ha voluto rinunciare ad esigere il pagamento di questa imposta — contestata dalle autorità austriache — ma ha ritenuto di poterne di-

minuire l'entità inserendo il problema in un più ampio discorso di valorizzazione del porto di Trieste che altre norme dell'Accordo garantiscono.

Dopo un breve intervento del senatore Pasquini, che preannuncia il voto favorevole che i senatori comunisti esprimeranno motivatamente in Assemblea, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 » (1771)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione il senatore Ferrara Salute richiama l'Accordo di Tarvisio del 1985 tra l'Italia e l'Austria che prevedeva la locazione al nostro Paese del Centro comune di Arnoldstein — situato in territorio austriaco a breve distanza dal confine — destinato ad essere sede degli uffici di ambedue i Paesi preposti ai controlli di frontiera e rileva che il nuovo Accordo oggi in esame regola le condizioni della citata locazione definendo anche gli oneri finanziari

per la manutenzione dei locali del Centro. Il relatore conclude, quindi, sottolineando l'importanza dell'Accordo stesso dal momento che l'entrata in funzione del Centro è condizionata alla sua entrata in vigore e raccomandandolo alla Commissione.

Interviene il senatore Gianotti che dichiara di voler prendere spunto dall'odierna discussione per sollevare la questione del trattamento economico del personale italiano addetto a questi Centri (Chiasso e Modane oltre ad Arnoldstein) che sono tutt'ora in attesa di un provvedimento — che dovrebbe essere presentato dal Ministro del tesoro — per l'adeguamento della speciale indennità che percepiscono a fronte dell'obbligo ad essi posto di avere la residenza nei Centri medesimi: sollecita pertanto il rappresentante del Governo a fare in modo di accelerare l'iter di tale provvedimento.

Il sottosegretario Fioret prende atto della sollecitazione e si associa al relatore nel raccomandare il disegno di legge alla Commissione. Quest'ultima dà, quindi, mandato al senatore Ferrara Salute di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

100ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa in servizio di leva** » (1801), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 4 giugno.

Il presidente Franza comunica che il Presidente del Senato non ha ritenuto opportuno, stante la dichiarata opposizione del Tesoro, accogliere la richiesta di trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

La Commissione quindi conferisce al senatore Buffoni il mandato di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del provvedimento.

« **Modificazioni alle norme concernenti lo stato giuridico del personale di assistenza spirituale delle Forze armate** » (1740), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri (Esame e rinvio)

Il senatore Giust svolge la relazione sul disegno di legge sottolineando innanzitutto che, a distanza di 25 anni dall'entrata in vigore della legge n. 512 del 1961, appare necessario introdurre qualche adeguata innovazione alla normativa concernente lo stato giuridico e l'avanzamento del personale di

assistenza spirituale alle Forze armate, onde evitare, tra l'altro, il richiamo di cappellani di complemento o collocati nella riserva e consentire un potenziamento dell'attività di supporto spirituale ai militari, anche in riferimento ad alcune questioni di carattere sociale che in questi ultimi anni hanno polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica per la loro drammaticità (quali, ad esempio, il problema della droga nelle caserme).

Dopo aver poi dato conto analiticamente dell'articolato ed aver chiarito che l'aumento complessivo dell'organico sarebbe pari a 21 unità per effetto dell'istituzione del nuovo grado di cappellano capo servizio (assimilato a quello di tenente colonnello), il relatore Giust conclude invitando la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Ferrara Maurizio esprime notevoli perplessità sia d'ordine generale sia nel merito. Osserva preliminarmente che il disegno di legge non sembra abbia tenuto doverosamente conto dell'evoluzione e dei cambiamenti che si sono verificati nei rapporti tra lo Stato italiano e la Santa Sede anche per effetto dell'entrata in vigore delle nuove norme concordatarie. Secondo queste ultime, infatti, la religione cattolica non è più ritenuta religione ufficiale dello Stato; tale considerazione pone quindi un primo problema relativo al quesito se l'assistenza spirituale debba o meno rimanere appannaggio di cappellani militari di religione cattolica. Questo aspetto — che costituisce un nodo politico pregiudiziale — va adeguatamente approfondito anche perchè occorre verificare se i partiti che fanno parte della maggioranza di governo condividano o meno l'impostazione del provvedimento.

La normativa proposta, inoltre, sembra essere contraddittoria con la dichiarata tendenza a portare avanti una ristrutturazione ed un adeguato ridimensionamento quanti-

tativo nelle Forze armate: propensione, questa, ovviamente in contrasto con le finalità del provvedimento, volto di fatto ad aumentare l'organico dei cappellani militari.

Infine, con riferimento a talune considerazioni del relatore, il senatore Ferrara Maurizio fa presente che a suo avviso questioni di carattere sociale non possono certo essere delegate dallo Stato ai cappellani militari.

Il senatore Milani Eliseo ritiene che i punti evidenziati dal senatore Ferrara (con il quale concorda) costituiscano un pregiudiziale di carattere più che politico prettamente costituzionale. Nel sottolineare poi anch'egli l'incoerenza tra il proposto aumento dell'organico e le esigenze di riduzione quantitativa delle Forze armate, ritiene assolutamente necessario acquisire il parere della 1ª Commissione permanente prima di proseguire ulteriormente la trattazione del provvedimento.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Pinto Biagio (secondo il quale il problema di principio ovviamente esiste, anche se una normativa del tipo di quella proposta dai firmatari del disegno di legge sullo *status* e sull'avanzamento di carriera dei cappellani militari costituisce una scelta quasi obbligata), il seguito dell'esame del provvedimento viene rinviato ad altra seduta.

« **Modifiche della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti la valutazione al grado superiore degli ufficiali del Corpo unico degli specialisti della Marina militare nominati tali l'anno successivo all'entrata in vigore della legge** » (1775), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Oriana: premesso che la legge n. 212 del 1983 conserva pienamente la sua validità e non ha dato sinora ragione per apprezzamenti negativi in sede di attuazione pratica, fa presente che il provvedimento si propone soltanto di modificare i commi 8 e 9 dell'articolo 70 della citata legge, apportando innovazioni che appaiono necessarie per evitare effetti sperequativi per ciò che concerne la valutazione per l'avanzamento ad alcuni gradi di ufficiale. In particolare, con il

disegno di legge si estende di un anno il requisito dell'anzianità di quattro anni di permanenza nel grado, già richiesto per l'inclusione in aliquota di avanzamento a tenente di vascello degli ufficiali nominati nell'anno di entrata in vigore della legge (1983) ed analoga innovazione viene altresì proposta ai fini della valutazione per l'avanzamento al grado di capitano di corvetta.

Concludendo la sua relazione, il senatore Oriana invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Poichè non risultano ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, l'ulteriore esame del provvedimento viene rinviato ad altra seduta.

« **Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa** » (905), d'iniziativa dei deputati Alberini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso il 27 febbraio dello scorso anno.

Il relatore Saporito informa che la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge (atto Camera n. 1768) recante disposizioni sulle procedure contrattuali dello Stato in materia di ricerca e acquisizione di prodotti a tecnologia avanzata.

Il predetto provvedimento è già stato trasmesso al Senato (atto n. 1844) ma non risulta sia stato ancora assegnato alla competente Commissione.

Poichè, come già da lui evidenziato in sede di relazione, non mancano profili di connessione tra quest'ultimo provvedimento e il disegno di legge oggi in esame, ritiene opportuno che la trattazione del provvedimento sia svolta quando sarà dato di conoscere esattamente il testo del disegno di legge n. 1844 approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Giacchè ricorda che egli aveva già ritenuto necessario procedere allo stralcio delle norme del Titolo I del disegno di legge n. 905 (cioè di quelle che presentavano aspetti di connessione con il provvedimento più generale approvato dalla Camera dei deputati); poichè sostanzialmente

il contenuto del predetto Titolo I è stato recepito nel disegno di legge n. 1844, nulla osta a che la Commissione proceda con la massima sollecitudine ad esaminare il disegno di legge n. 905 dall'articolo 12 in poi (Titolo II), norme queste sicuramente di specifica competenza della Commissione.

Il senatore Fallucchi sottolinea che eventuali aspetti di connessione potrebbero presentarsi anche in riferimento ad alcune norme del disegno di legge n. 1489 (pendente in Commissione), soprattutto per ciò che concerne il riordinamento delle procedure amministrative e della struttura periferica del Ministero della difesa.

Analoghe osservazioni svolge il senatore Giust, secondo il quale l'articolo 9 del predetto disegno di legge n. 1489 tratta materia analoga a quella contenuta nel Titolo II del disegno di legge n. 905.

Il relatore Saporito fa quindi presente che proprio per approfondire tali questioni è necessario essere in condizione di poter svolgere una analisi comparativa dei diversi testi.

Il senatore Giacchè sottolinea che l'approvazione del disegno di legge in esame è urgente (soprattutto per la parte concernente gli aspetti di trasparenza del bilancio della Difesa); si rammarica quindi che emergano da parte del Gruppo democristiano tendenze che egli ritiene dilatorie.

Tale opinione viene contestata dal senatore Fallucchi il quale insiste invece sulla obiettiva necessità di garantire forme di coordinamento organico che evitino una legiferazione frammentaria se non addirittura inapplicabile in sede di attuazione.

Anche il relatore Saporito respinge l'affermazione del senatore Giacchè e sottolinea che è suo intendimento accertare i profili di connessione eventualmente esistenti tra il disegno di legge n. 905 e gli altri ai quali ci si è riferiti.

Il senatore Giust concorda con le considerazioni del relatore ma fa presente l'esigenza che comunque si proceda ad un riordino organico e razionale dell'intero settore che coinvolge l'area tecnico-industriale e amministrativa della Difesa.

Analoghe esigenze di coordinamento e di concezione razionale dei disegni riformatori concernenti la Difesa prospetta il senatore Oriana che dichiara di concordare con il relatore.

Il senatore Boldrini constata che in ogni caso il problema recato dal disegno di legge n. 905 viene affrontato da questo ramo del Parlamento con notevole ritardo, non solo rispetto all'approvazione da parte della Camera dei deputati, ma soprattutto se riferito agli impegni assunti formalmente con la relazione conclusiva della Commissione di inchiesta sulle forniture militari svolta nella scorsa legislatura.

Il sottosegretario Olcese, infine, tiene a precisare che il ritardo con il quale il provvedimento viene nuovamente preso in considerazione dalla Commissione derivava dalla obiettiva necessità di accertare inequivocabilmente il contenuto normativo del disegno di legge recentemente approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Quanto ai profili di connessione evidenziati nel corso del dibattito, richiama l'attenzione della Commissione sul contenuto del Titolo II del disegno di legge in esame, il quale — come indicato nella rubrica — concerne soltanto il problema della semplificazione delle procedure contrattuali riferite all'amministrazione della Difesa; cosicché, risulterebbe assai labile l'invocato presunto rapporto di connessione con il disegno di legge di riordinamento dei vertici militari.

L'ulteriore esame del provvedimento viene quindi rinviato ad altra seduta.

PER IL SOPRALLUOGO ALLA BASE USA DI LA MADDALENA

Il senatore Fiori sollecita la Presidenza della Commissione a programmare il previsto sopralluogo alla base militare di La Maddalena.

Il presidente Franza prende atto della richiesta.

SULLA SITUAZIONE IN CUI VERSANO LE CASERME E SULLE CONDIZIONI DI VITA DEI MILITARI DI LEVA

Sui problemi in titolo indicati il senatore Boldrini, richiamando l'attenzione della

Commissione e del rappresentante del Governo, ritiene necessario effettuare una serie di visite nelle caserme al fine di accertare determinate realtà che in questi ultimi anni si pongono drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica (ad esempio, l'elevato tasso di infortuni in servizio o i recenti suicidi di giovani di leva).

Seguono brevi interventi dei senatori Saporito, Ferrara Maurizio, Fallucchi e Giacchè, nonché precisazioni del sottosegretario Olcese.

Il presidente Franza, prendendo atto della esigenza prospettata dal senatore Boldrini, si riserva di studiare forme e modalità per

una possibile valutazione positiva della sua richiesta.

PER LA SOLLECITA RIPRESA DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 891 (E DEGLI ALTRI CONNESSI) IN MATERIA DI RIFORMA DEL SERVIZIO MILITARE DI LEVA

Il senatore Giacchè invita il Presidente Franza ad inserire all'ordine del giorno di una delle prossime sedute i provvedimenti in titolo indicati, la cui approvazione è ormai indilazionabile.

Il Presidente prende atto della richiesta.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

288ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria » (1842)

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce il senatore Covi, in sostituzione del senatore Castiglione.

Sottolinea che la decretazione d'urgenza in esame, con la quale viene prorogata l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (al fine di favorire le condizioni per un più agevole collocamento sul mercato delle relative attività) non dovrebbe, ad un primo esame, comportare oneri aggiuntivi, non previsti, a carico della finanza pubblica.

Il sottosegretario al tesoro Tarabini, nel confermare la valutazione espressa dal relatore, precisa che gli oneri concernenti la cassa integrazione sono tutti già coperti sulla base dei dispositivi legislativi vigenti.

Senza discussione, la Commissione dà mandato al relatore Covi di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole.

La seduta è sospesa alle ore 11 e viene ripresa alle ore 12,15.

AFFARI ASSEGNATI

« Conclusioni del Comitato di studio per la riforma dell'impostazione e delle procedure di esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato ».

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento; approvazione di risoluzione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 giugno.

Il presidente relatore Ferrari-Aggradi, dopo aver ricordato il carattere eccessivamente pesante del dibattito e dei testi relativi alla « finanziaria », che ha consigliato di avviare un'opera di modifica delle strutture e delle modalità di esame dei documenti di bilancio che, nel mettere a fuoco alcuni punti essenziali di intervento di carattere metodologico, potessero accogliere il più largo consenso tra le forze politiche, fa presente che la soluzione individuata ha il duplice pregio di presentare un carattere sperimentale ed evitare gli inconvenienti verificatisi negli anni passati: ciò significa quindi che sarebbe un atto di grande responsabilità un'approvazione sollecita del documento illustrato, la cui proficua, futura attuazione si basa su di un impegno politico dei presidenti dei Gruppi parlamentari e istituzionale delle presidenze dei due rami del Parlamento. Invita pertanto ad una sollecita conclusione dei lavori in quanto lo schema di risoluzione illustrato costituisce il suggello di un'intesa che permette di risolvere i problemi più urgenti ed importanti e costituisce l'avvio di un'opera più approfondita di modifica della stessa legge n. 468 del 1978.

Dopo che il senatore Pagani Antonino ha confermato che non vi è divaricazione dei punti di vista all'interno del Gruppo democratico cristiano, il senatore Bollini rileva come la formulazione dello schema di risoluzione in discussione — per le modalità con cui sui è pervenuti alla sua redazione — abbia escluso la possibilità di un intervento attivo da parte del Gruppo co-

munista in ragione anche delle incertezze emerse in seno sia alla maggioranza che allo stesso Governo; rispetto quindi alle importanti modifiche apportate, successivamente, alle conclusioni dell'apposito Comitato di studio — sulle quali peraltro esprime sostanziale consenso — permangono dubbi e riserve. Illustra quindi una serie di emendamenti intesi a porre l'obiettivo di fabbisogno anche in termini di settore pubblico allargato e in riferimento altresì al ricorso al mercato e ad introdurre una differenza che salvaguardi le ragioni degli enti locali e delle regioni. Altri emendamenti riguardano l'indicazione, sin dal mese di giugno, del contenuto di ciascuno degli interventi di settore; il riferimento nei documenti di bilancio anche alla parte non utilizzata dei fondi globali; la distinzione tra parte rigida e parte discrezionale all'interno del bilancio di previsione a legislazione vigente; l'introduzione dell'obbligo di definire al più presto una procedura unificata per il calcolo e la definizione degli oneri derivanti dalle leggi di spesa e per la predisposizione di adeguate strutture serventi; il riferimento, in ultimo, dell'impegno per l'iter parallelo alla presentazione dei provvedimenti di settore invece che ad una fase anteriore alla presentazione della finanziaria.

Il senato Covi fa rilevare che, ove tutti tali emendamenti venissero approvati, ne risulterebbe una discrepanza sostanziale tra il documento approvato al Senato e quello già votato presso la Camera dei deputati: invita pertanto il senatore Bollini a ritirare gli emendamenti, ferme rimanendo le osservazioni che sono alla base della loro presentazione, ed invita le forze politiche a votare il documento in discussione così come illustrato.

Il senatore Castiglione, nel condividere l'invito al senatore Bollini a ritirare gli emendamenti presentati, dopo aver ricordato i motivi che furono alla base dell'iniziativa di insediare un apposito Comitato con il compito di prefigurare linee di modifica del contenuto e delle modalità di esame dei documenti di bilancio, informa che le ragioni di perplessità che il Gruppo socialista nutre nei confronti del documento si rife-

riscono all'assenza di garanzie sufficienti per un esame parallelo della legge finanziaria e dei provvedimenti di settore (il che consiglia un'elencazione non tassativa dei contenuti della nuova legge finanziaria); esse non impediscono tuttavia al Gruppo socialista di fornire il proprio positivo apporto al varo del documento (del quale va sottolineato il carattere del tutto sperimentale) con il voto favorevole sullo schema di rielaborazione.

Il senatore Schietroma ribadisce la straordinaria importanza delle convergenze metodologiche riassunte nello schema di risoluzione in discussione; per questo motivo di fondo, sottolineata l'importanza della sperimentazione della fase prefigurata, consiglia l'approvazione di un testo sostanzialmente convergente con quello approvato dalla Commissione bilancio della Camera.

Il senatore Massimo Riva osserva che le proposte emendative avanzate dal senatore Bollini presentano un carattere tecnico e quindi tale da non mettere in discussione la sostanza delle intese metodologiche; propone quindi che la Commissione esamini in questa ottica gli emendamenti comunisti, alcuni dei quali costituiscono (in particolare quelli concernenti la determinazione del fabbisogno del settore pubblico allargato e l'indicazione dell'obiettivo di ricorso al mercato) precisazioni necessarie, tenuto conto dell'impianto complessivo del documento; aggiunge che la richiesta volta ad ottenere una ulteriore specificazione, entro giugno, delle misure settoriali integrative della manovra appare volta a rafforzare il significato complessivo di tutto il nuovo processo decisionale prefigurato; infine pone in evidenza che il problema di una procedura tecnicamente più attrezzata per la quantificazione della copertura degli oneri, da risolversi con la creazione di opportune strutture serventi all'interno del Parlamento, costituisce una delle richieste che da tempo il Gruppo della Sinistra indipendente ha posto in tutte le opportune sedi.

Il senatore Colella ribadisce che il Gruppo della Democrazia cristiana si riconosce pienamente nel lavoro svolto dal Presidente Fer-

rari-Aggradi e concorda con il carattere sperimentale che si intende imprimere a questa fase; ritiene degne di grande interesse le osservazioni svolte sia dal senatore Bollini che dal senatore Castiglione e tuttavia invita entrambi a rinunciare alla votazione di specifiche modifiche alla risoluzione proprio per consentire una adeguata riflessione su tali proposte nel momento in cui si procederà nella revisione legislativa dell'attuale assetto contabile.

Il senatore D'Agostini conviene con le osservazioni testè svolte dal senatore Colella e sottolinea l'opportunità di evitare votazioni che potrebbero in qualche modo marcare inutili elementi di dissenso quando invece sulle questioni di fondo si è raggiunto un consenso metodologico molto vasto.

Il senatore Covi ritiene che i primi due emendamenti proposti dal senatore Bollini (indicazione anche del fabbisogno del settore pubblico allargato e dell'obiettivo del ricorso al mercato) possano effettivamente considerarsi come integrazioni tecniche del testo in esame. Fa presente al senatore Bollini che il problema del grado di specificità dell'intervento settoriale è stato risolto, nel documento di giugno, facendosi carico anche delle esigenze del Governo: tenuto conto dei tempi che sono davanti al Governo ed al Parlamento è indubbio che soltanto a settembre sarà possibile avere un quadro sufficientemente analitico e completo delle misure correttive e solo in quel momento, come del resto emerge dallo schema di risoluzione, si porrà il problema di definire opportuni meccanismi politico-procedurale che consentano un esame parallelo dei predetti provvedimenti di settore.

In sostanza, conclude l'oratore, l'impegno di metodo che oggi si assume dovrà naturalmente poi essere in concreto calato nella realtà delle misure normative che il Governo proporrà alle Camere.

L'oratore suggerisce infine che le proposte emendative concernenti la ristrutturazione in due sezioni (rigida e discrezionale) del bilancio a legislazione vigente nonché la costituzione di una struttura parlamentare cui affidare il compito della verifica tecnica della quantificazione delle coperture

— temi entrambi di grande rilievo — costituiscano oggetto di una distinta e specifica iniziativa della Commissione.

Il senatore D'Amelio suggerisce che la definizione di un impegno politico procedurale per un *iter* parallelo dei provvedimenti di settore avvenga entro il termine di presentazione del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Massimo Riva rileva che non esiste un problema di discrepanza tra i testi approvati dalla Camera e dal Senato, dal momento che essi già appaiono diversi sotto un profilo non sempre di carattere meramente formale, il che significa che alcuni emendamenti del senatore Bollini possono essere accolti (in quanto oltre tutto non contrastanti con il testo già approvato dalla Commissione bilancio della Camera), così come il suggerimento del senatore D'Amelio.

Il senatore Bollini, dopo aver fatto rilevare come l'altro ramo del Parlamento abbia introdotto alcune modifiche rispetto al testo concordato e relative al contenuto sia del documento di giugno che della legge finanziaria, ritira l'emendamento sulla distinzione tra enti territoriali costituzionalmente protetti ed altri enti inclusi nella finanza derivata e non insiste per votare gli emendamenti relativi alla definizione dei provvedimenti di settore sin dal mese di giugno, alla indicazione della parte non utilizzata dei fondi speciali e al riferimento alla presentazione dei provvedimenti di settore per la definizione dell'impegno politico-procedurale per l'*iter* parallelo tra tali provvedimenti e i documenti di bilancio, bensì per quelli relativi alla formulazione dell'obiettivo in termini di fabbisogno del settore pubblico allargato e di ricorso al mercato.

In particolare conviene con il suggerimento del senatore Covi volto a trasferire in un separato strumento di indirizzo le questioni relative alla ristrutturazione del bilancio a legislazione vigente ed alla costituzione di una struttura di supporto per il lavoro parlamentare.

Il senatore Castiglione, nell'esprimere il proprio consenso sugli emendamenti su cui il senatore Bollini ha insistito, fa presente che appare velleitario chiedere la specifica-

zione dei provvedimenti di settore sin dal mese di giugno; il che non esclude l'auspicio che sin da tale data sia possibile pervenire alla conoscenza la più approfondita possibile del contenuto di tali provvedimenti.

Ha la parola il rappresentante del Governo, sottosegretario Aiardi.

Egli sottolinea il carattere positivo dell'approfondito lavoro svolto, del quale tuttavia va ricordata la sostanziale caratterizzazione sperimentale: il Governo si attiverà per un efficace adempimento degli impegni contenuti nelle risoluzioni approvate dai due rami del Parlamento, fermo rimanendo che sarà quest'ultimo a dover fornire, nell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, le indicazioni più concrete sul contenuto dei provvedimenti che il Governo dovrà presentare alle Camere nel mese di settembre.

Il Presidente Ferrari-Aggradi nel dichiarare il proprio assenso sui due emendamenti su cui il senatore Bollini ha insistito (pur rilevando che i limiti obiettivi che tuttora

presentano le informazioni relative al settore pubblico allargato) dichiara fin d'ora il proprio impegno ad esperire tutti gli opportuni passi presso la Presidenza del Senato per la realizzazione della sostanza dell'emendamento relativo alla istituzione delle strutture serventi per una analisi della portata finanziaria dei provvedimenti di spesa.

La Commissione approva quindi all'unanimità lo schema di risoluzione proposto dal Presidente Ferrari-Aggradi, con le modifiche suggerite dal senatore Bollini in ordine all'individuazione degli obiettivi di fabbisogno del settore pubblico allargato e in termini di ricorso al mercato, nonché con le modifiche, approvate nell'altro ramo del Parlamento, concernenti il carattere economico-finanziario del documento di programmazione e l'ambito delle variazioni delle aliquote fiscali e contributive, che viene esteso anche ad altre regolazioni meramente quantitative.

La seduta termina alle ore 13,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

247^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 9,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Venanzetti informa i commissari circa l'eventualità che si renda possibile esaminare, nella seduta di domani, il provvedimento sulla società Montetitoli che è stato approvato la scorsa settimana dalla 6^a Commissione della Camera in sede legislativa. Il Presidente accenna altresì brevemente alle ragioni di urgenza, di carattere tecnico, che consiglierebbero una conclusione rapida dell'*iter* del provvedimento.

Il senatore Finocchiaro (relatore designato per il disegno di legge in questione) osserva che il provvedimento ha ricevuto alla Camera modifiche sostanziali, le quali richiederebbero un esame meditato, tuttavia egli non esclude del tutto la possibilità di approvarlo nella seduta stessa di domani.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari » (1830), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni riunite 9^a e 12^a)

Il senatore Berlanda, estensore designato del parere, propone di esprimere un parere favorevole, formulando peraltro alcune os-

servazioni ed esprimendo perplessità riguardo all'articolo 1-bis del decreto-legge.

In proposito fa presente che gli alcoli di cui si tratta (in concreto il metanolo) non sono attualmente sottoposti a tassazione, pertanto la disposizione in questione attribuirebbe compiti di controllo all'Amministrazione finanziaria su un prodotto che fu a suo tempo esonerato dall'imposta perchè il gettito era di scarsissima entità, e quindi non rendeva conveniente l'onere degli accertamenti e dei controlli.

Il senatore Berlanda manifesta quindi perplessità sull'attribuzione all'Amministrazione delle finanze di un compito abbastanza gravoso, che sembrerebbe di stretta pertinenza dell'Amministrazione della sanità.

Il sottosegretario Susi dichiara che l'Amministrazione finanziaria, senza voler entrare nel merito della disposizione recata dall'articolo 1-bis, ritiene di poter assolvere agli obblighi di sorveglianza ivi prescritti qualora possa disporre di maggiore personale specializzato rispetto alle dotazioni attuali. Il Sottosegretario fa presente altresì che una proposta concreta in tal senso — che ha avuto il benestare dell'Amministrazione del tesoro, per quanto attiene alla copertura finanziaria — verrà presentata dal Governo nella sede di merito.

Il senatore Bonazzi osserva che, anche in assenza di un interesse sotto l'aspetto fiscale, trattandosi di un controllo materiale sulle quantità di prodotto che vengono trasferite potrebbe essere opportuno affidare il compito di sorveglianza agli UTIF, mentre il problema dell'aumento degli organici sussisterebbe comunque, anche cioè nel caso in cui il compito fosse affidato all'Amministrazione della sanità.

Il senatore Finocchiaro ritiene che l'Amministrazione delle finanze, avendo negli ultimi anni avuto un notevole ampliamento degli organici, dovrebbe essere in grado di

svolgere questi controlli senza ulteriori incrementi di personale.

Su proposta del presidente Venanzetti si conviene di dare mandato al senatore Berlanda di esprimere un parere favorevole, invitando al tempo stesso ad esaminare attentamente le disposizioni di cui all'articolo 1-bis, e a verificare l'eventuale necessità di aumentare gli organici del personale specializzato ai fini del controllo in questione.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLA ATTIVITA' FINANZIARIA DEGLI INTERMEDIARI NON BANCARI

Il presidente Venanzetti, nell'informare i commissari sui risultati raggiunti dall'ufficio di presidenza della Commissione il 5 giugno corrente, illustra i punti essenziali del programma previsto per l'indagine in questione, che dovrebbe avere come oggetto « l'attività finanziaria degli intermediari non bancari ». Oltre all'acquisizione di elementi conoscitivi, tramite l'attività di commissioni governative già istituite e di un gruppo di studio presso una importante Università privata, nonchè dei testi normativi e regolamentari emanati di recente in Inghilterra e in Francia, dovrebbe essere acquisito il contributo — scritto, e mediante audizioni — di esperti del settore e di operatori ed esponenti degli organismi finanziari coinvolti. L'indagine dovrà concludersi con l'audizione delle autorità finanziarie e monetarie (Tesoro, Banca d'Italia e CONSOB). Il Presidente avverte altresì che non vi sarà interferenza con gli analoghi lavori della Camera, poichè l'indagine conoscitiva programmata dalla 6^a Commissione Camera si atterrà al settore della legislazione bancaria, mentre l'indagine ora proposta riguarda gli intermediari non bancari.

Il senatore Cavazzuti esprime una sollecitazione, a nome del suo Gruppo, affinchè si svolga sollecitamente l'indagine conoscitiva in questione, in maniera completa ed approfondita, in particolare sottolineando la necessità di acquisire in modo esauriente il punto di vista degli operatori del settore.

Il senatore Finocchiaro rileva l'opportunità di definire con precisione l'oggetto dell'indagine, che altrimenti potrebbe risultare eccessivamente esteso. Sottolinea inoltre l'opportunità di sospendere l'esame di quei provvedimenti per l'esame dei quali la Commissione intende acquisire più approfonditi elementi di valutazione per mezzo dell'indagine conoscitiva.

Il senatore Berlanda, riferendosi anzitutto al problema della definizione del campo d'indagine, ricordato dal senatore Finocchiaro, fa presente che in un primo momento egli proponeva di svolgere una procedura informativa soltanto riguardo ai controlli, da determinare per legge, sull'attività degli intermediari non bancari, ma l'ufficio di presidenza della Commissione ha rilevato la necessità di accertare anzitutto i dati quantitativi sulle attività finanziarie in questione, e quindi approfondire gli strumenti giuridici che vengono usati e che sono assai vari: tutto ciò per poter infine accentrare l'esame sul problema dei controlli. Il senatore Berlanda osserva quindi che le linee fondamentali per la futura legislazione dovranno essere definite nel documento finale dell'indagine.

Passando poi a considerare le ragioni che inducono a procedere rapidamente all'indagine conoscitiva in questione, sottolinea il richiamo fatto dal Ministro delle finanze (nell'intervento di ieri alla Camera) circa il pericolo costituito da un insieme disordinato di organismi e di attività finanziarie pressochè privi di controlli. Sottolinea altresì l'esigenza di approfondire, fra i settori della intermediazione non bancaria, quelli delle società fiduciarie e degli enti di gestione fiduciaria; riguardo a quest'ultimi, esprime perplessità circa il blocco delle nuove autorizzazioni stabilito dall'articolo 4 del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, osservando che giacciono presso il Ministero dell'industria da lungo tempo molte domande di autorizzazione — anche da parte di organismi finanziari di grande peso nella vita economica del Paese — che non hanno avuto alcun seguito. Su questa deplorabile si-

tuazione il Ministro dell'industria *pro-tempore* aveva fornito una documentazione alla Commissione, in sede di indagine conoscitiva sui fondi e i certificati immobiliari, nel 1982.

In proposito era sembrato evidente — prosegue il senatore Berlanda — che l'Amministrazione dell'industria non fosse la più idonea ad esaminare tali domande, che infatti restavano inevase.

Il senatore Berlanda conclude ricordando che il Ministro del tesoro ha recentemente espresso l'avviso che sia più opportuno per la Commissione acquisire elementi di informazione approfonditi prima di procedere oltre nell'esame delle iniziative legislative concernenti l'intermediazione non bancaria.

Il senatore Bonazzi annuncia la piena adesione del suo Gruppo alla proposta di indagine conoscitiva. Rileva quindi la opportunità di non considerare tale procedura informativa come finalizzata soltanto a determinati disegni di legge già all'esame della Commissione, trattandosi di effettuare un approfondimento sostanziale della materia, a valere per ogni iniziativa legislativa futura. Ritiene comunque che, mentre la regolamentazione del *merchant banking* non appare del tutto urgente, le società fiduciarie dovrebbero essere sollecitamente disciplinate.

Il senatore Pistolese dichiara l'adesione del suo Gruppo alla proposta di indagine esprimendo l'esigenza di un sollecito intervento legislativo nel settore parabancario, che ha avuto uno sviluppo enorme e che dovrebbe essere attentamente sorvegliato a tutela degli interessi del risparmiatore.

Il presidente Venanzetti, dopo aver rilevato che la Commissione è unanime nell'accoglimento della proposta di indagine conoscitiva, sottolinea l'importanza del lavoro che ci si accinge a svolgere: esso richiederà un notevole impegno da parte dei commissari ma potrà dare risultati di grande soddisfazione nell'espletamento dei compiti legislativi. Avverte infine che si rivolgerà al Presidente del Senato per l'assenso a termini dell'articolo 48 del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazione dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1979, n. 44, concernente la concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti** » (250), d'iniziativa del Consiglio Regionale Valle d'Aosta (Esame e rinvio)

Il senatore Lai riferisce sul provvedimento, che è diretto ad adeguare i contingenti dei prodotti ammessi in esenzione fiscale per il territorio della Valle d'Aosta, per tener conto della mutata situazione della Regione negli ultimi anni. Il relatore si sofferma, in proposito, ad illustrare quei mutamenti di situazione che hanno maggior peso: la dilatazione dei consumi e il rilevante aumento del traffico turistico. Sottolinea quindi che le principali esigenze, sottoposte dalla Regione al Parlamento con il disegno di legge in esame, sono costituite dall'aumento del contingente per la benzina e dall'introduzione *ex-novo*, nel regime di esenzione fiscale, del gasolio da riscaldamento, che assume particolare rilevanza per le condizioni climatiche della zona. Altre innovazioni sono costituite dall'aumento dei contingenti per gli alcolici, per la birra, e per il GPL. Il relatore conclude esprimendosi favorevolmente sul disegno di legge n. 250.

Segue il dibattito.

Il senatore Fosson ricorda anzitutto che le esigenze portate avanti dalla Regione sono sancite dalle disposizioni (costituzionali) dello Statuto speciale, che aveva previsto a suo tempo l'istituzione di una zona franca, in sostituzione della quale vengono di volta in volta prorogate le agevolazioni fiscali in questione, con progressivo aumento dei contingenti e inclusione di nuovi prodotti. Per quanto attiene all'aumento proposto per il contingente della benzina, il senatore Fosson fa presente che l'agevolazione andrebbe quasi totalmente a carico della Regione stessa, dato che essa partecipa in assoluta prevalenza al gettito fiscale relativo.

Il sottosegretario Susi osserva che da parte dell'Amministrazione delle finanze non vi

sono rilievi da fare in ordine al disegno di legge, tranne precisare l'onere per l'Erario, che è rappresentato principalmente dalla minore entrata in relazione al gasolio per riscaldamento.

Il presidente Venanzetti fa presente che il problema sottoposto al Parlamento dal disegno di legge n. 250 è essenzialmente una questione di copertura finanziaria, per la quale è stato interessato il Ministero del tesoro e dovrà comunque pronunciarsi, nel suo parere, la 5ª Commissione. Rileva pertanto la necessità di rinviare il seguito dell'esame.

« Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia » (1561), d'iniziativa dei senatori Battello ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Lai riferisce sul provvedimento, che è diretto a prorogare — introducendo anche alcuni aumenti — la agevolazione fiscale su alcuni prodotti, consentita a suo tempo in sostituzione della mancata istituzione della zona franca. Le agevolazioni in questione — prosegue il relatore — scadono alla fine del 1986, d'altra parte, esse devono essere, almeno parzialmente, armonizzate con i provvedimenti di legge sopravvenuti di recente: il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, e la legge 29 gennaio 1986, n. 26.

Il relatore si sofferma quindi a chiarire le ragioni che hanno indotto a suo tempo a prevedere la zona franca in questione (che ricevette allora il consenso della Comunità economica europea) trattandosi di una zona di confine particolarmente sfavorita sotto l'aspetto economico.

Soffermandosi quindi sul contenuto del provvedimento, in dettaglio, osserva che oltre ad aumenti dei contingenti esso contiene uno snellimento delle procedure, un regime di IVA negativa e l'attribuzione di diritti di prelievo in una forma del tutto particolare: su queste due ultime innovazioni il relatore manifesta perplessità, esprimendosi, per il resto, in senso favorevole al disegno di legge.

Il sottosegretario Susi, dopo aver fatto presente che i due provvedimenti prima ri-

cordati hanno già attuato una parte del contenuto del disegno di legge n. 1561, fa presente che il Governo è contrario alla concessione di nuove agevolazioni, consentendo soltanto al mantenimento di quelle in atto.

Il senatore Battello, dopo aver rilevato che il problema della regione di Gorizia è assai simile a quello della Valle d'Aosta e che per entrambe le situazioni la CEE si è pronunciata favorevolmente, anche sulle agevolazioni sostitutive delle zone franche, fa presente che tali agevolazioni sono state già aumentate in diverse occasioni, per tener conto del mutamento delle situazioni.

Dopo aver rilevato che il disegno di legge n. 1561 non è che il proseguimento logico di una struttura agevolativa consolidatasi negli anni, conclude auspicando che il Governo voglia presentare uno strumento legislativo complessivo, per il riordino della materia e comprendente anche le esigenze prospettate nel disegno di legge in esame.

Il senatore Beorchia, dopo aver espresso un avviso favorevole sulla proroga del regime agevolativo e sulle innovazioni proposte, sottolinea il persistere della validità delle ragioni che a suo tempo indussero ad introdurre il regime in questione; richiama tuttavia l'attenzione dei commissari sulla circostanza che il disegno di legge prevede anche estensioni territoriali delle zone agevolate, anche se queste estensioni potevano ritenersi implicite dalla interpretazione della normativa vigente. Su questo problema, comunque, auspica una presa di posizione esplicita del Governo, al quale chiede di esprimersi anche circa le innovazioni che vengono proposte e specialmente i rilevanti aumenti dei contingenti agevolati. Il senatore Beorchia conclude auspicando la presentazione da parte del Governo di un proprio disegno di legge, ovvero di emendamenti di sostanza al disegno di legge n. 1561, anche per riordinare la materia.

Il presidente Venanzetti rileva l'opportunità di acquisire, in prosieguo di esame, emendamenti idonei a dare un assetto finanziariamente accettabile al disegno di legge: auspica che tali emendamenti siano presentati dal Governo e rileva che il seguito

dell'esame deve essere rinviato in attesa di tali proposte e del relativo parere della 5ª Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Autorizzazione a cedere ai soci della cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località Punta Sabbioni - Cavallino** » (1767), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore Nepi riferisce sul provvedimento, rifacendosi alle lontane vicende inerenti alle attività agricole svolte nella zona in questione, e soffermandosi sul mutamento intervenuto con lo sfruttamento turistico della zona, che ha fatto passare in secondo piano l'interesse agricolo, rendendo quindi inidoneo un provvedimento legislativo con il quale nel 1958 si era ritenuto di poter risolvere la questione. La mutata destinazione dei terreni ha reso necessario predisporre uno strumento legislativo alquanto diverso, quello, appunto, oggi in esame, che è stato presentato dal Governo e notevolmente modificato all'altro ramo del Parlamento. Dopo aver illustrato in dettaglio gli articoli, il relatore informa che la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole e conclude proponendo che si faccia richiesta di passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Segà, premesso che si tratta di un problema che si trascina da anni con notevoli inconvenienti, dichiara di ritenere positiva la soluzione adottata con il testo in esame (così come modificato dalla Camera), ed esprime il consenso del Gruppo comunista per un passaggio alla sede deliberante.

I senatori Beorchia e Pavan dichiarano di ritenere necessario il provvedimento, che viene a chiudere finalmente una vicenda trentennale; dopo aver aggiunto che il testo pervenuto dalla Camera non sembra richiedere modifiche, esprimono il consenso del

Gruppo democristiano per il passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Finocchiaro ritiene necessario un maggiore approfondimento dell'articolo, che richiede alcuni chiarimenti, prima di prendere in esame la proposta di passaggio alla sede deliberante.

Il relatore Nepi sottolinea la circostanza che nel testo pervenuto dalla Camera i diritti dell'erario sembrano tutelati ragionevolmente. Il presidente Venanzetti rileva quindi l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame, che è pertanto rinviato.

« **Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari** » (1252), d'iniziativa del senatore Finocchiaro
(Esame e rinvio)

Il senatore Berlanda riferisce sul provvedimento, che è diretto a chiarire con interpretazione autentica il regime fiscale relativo ai dividendi delle banche popolari cooperative. Il relatore precisa quindi che le attuali disposizioni, in particolare l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 29 settembre 1973, stabiliscono, nella sostanza, l'esonero dalla ritenuta di acconto, richiamando le disposizioni di cui alla legge 29 dicembre 1962, n. 1745. Il disegno di legge in esame intende porre termine alla situazione di incertezza che, comunque, deriva da tale disposizione, con lo stabilire una ritenuta a titolo di imposta (nella misura del 15 per cento). Successive disposizioni del disegno di legge fanno salva, peraltro, la possibilità di optare per il regime della ritenuta di acconto e stabiliscono che la nuova disciplina si applichi sugli utili deliberati dopo l'entrata in vigore della futura legge.

Il relatore osserva anzitutto che l'Amministrazione finanziaria — come fu a suo tempo ricordato dal Ministro delle finanze — dovrebbe, nel caso che si applicasse realmente il regime della ritenuta di acconto, trattare un'assai rilevante quantità di pratiche, data la grande diffusione dell'azionariato delle banche popolari cooperative. A tale proposito il relatore si sofferma ad illustrare

la situazione di questo comparto del credito, fornendo contestualmente alla Commissione una documentazione.

In particolare il senatore Berlanda sottolinea che il sistema delle banche popolari comprende 139 istituti, mentre però il 30 per cento della raccolta è concentrato sulle prime tre banche (quelle di Novara, di Milano, di Bergamo). Si tratta comunque di un settore del credito piuttosto solido (il rapporto fra patrimonio e mezzi amministrati è notevolmente superiore rispetto alle banche ordinarie di credito) e che ha alimentato la maggior parte della attività del mercato ristretto in questi anni.

Il relatore informa altresì che sono in corso incontri e approfondimenti al fine di esaminare la possibilità di introdurre rilevanti modifiche nella struttura e nell'attività di questi istituti, che potrebbero eventualmente passare dal mercato ristretto alla Borsa. Nell'attesa di queste innovazioni, i maggiori esponenti del settore in questione sono favorevoli alla definizione della parte fiscale della legislazione che interessa il settore stesso; ritengono altresì, in via di massima, opportuna l'aliquota del 15 per cento proposta all'articolo 1, primo comma, del disegno di legge, per una ritenuta, appunto, a titolo d'imposta, anche per evitare un enorme lavoro all'Amministrazione delle finanze. Il relatore sottolinea la circostanza che si tratterebbe comunque di un'aliquota nuova nel settore della tassazione dei redditi di capitale, e che potrebbe dare un gettito cospicuo all'erario, posto che le ultime stime dei dividendi di queste banche superano i trecento miliardi. Il relatore dichiara infine che, qualora la Commissione e il Governo concordino nell'intenzione di procedere oltre con l'iniziativa legislativa in esame, egli sarebbe favorevole al testo del disegno di legge senza modifiche.

Il senatore Bonazzi rileva l'opportunità di una pausa di riflessione prima di riprendere l'esame del disegno di legge n. 1252.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

248ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento e aggancio automatico degli assegni accessori corrisposti ai militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, grandi invalidi per servizio militare ed equiparati, e ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra» (1745), d'iniziativa dei senatori Orciari ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Pavan, accingendosi ad illustrare il provvedimento, sottolinea, preliminarmente, come già in occasione dell'esame, da parte della 6ª Commissione del Senato, dei vari disegni di legge riguardanti la pensionistica di guerra (ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento), fosse stata rilevata l'opportunità di parificare gli assegni accessori degli invalidi per servizio militare ai nuovi assegni corrisposti ai pensionati di guerra. Di qui la presentazione del disegno di legge attualmente all'esame, del cui onere finanziario, ammontante a 10 miliardi per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988 già si è fatto carico la legge finanziaria per il 1986.

Il relatore si sofferma poi dettagliatamente sui singoli articoli del provvedimento evidenziando, infine, due problemi: il primo riguarda l'eventualità di estendere i benefici di cui al provvedimento in questione anche agli invalidi per servizio civile, mentre il secondo, messo in evidenza dalle categorie interessate, si riferisce all'eventuale previsione di un adeguamento automatico delle indennità disciplinate dal disegno di legge in titolo a quelle degli invalidi di guerra.

Interviene, quindi, per alcuni chiarimenti, il sottosegretario Ravaglia il quale ma-

nifesta la sensibilità del Governo per i problemi che con il disegno di legge in esame si intende risolvere. Il rappresentante del Governo, poi, dichiara la propria disponibilità ad estendere i benefici in parola anche agli invalidi per servizio civile, sempre comunque rispettando alcuni vincoli finanziari derivanti dallo stato della attuale finanza pubblica. In particolare fa presente come con l'estensione in parola il provvedimento, a regime, comporterà una spesa di circa 20 miliardi l'anno; a questo fine sembra opportuno prevedere una graduazione dei benefici economici, concedendo nel 1986 gli adeguamenti degli assegni accessori in questione nella misura di quelli già previsti per il 1985 per i pensionati di guerra, e attribuendo infine, solo nel 1987, quelli concessi a quest'ultima categoria per il 1986. Occorrerà, poi, rivedere l'articolo sulla copertura finanziaria, nonchè procedere ad una armonizzazione della vecchia normativa con la nuova.

Il sottosegretario Ravaglia formalizza quindi la presentazione di alcuni emendamenti in tal senso.

In proposito fa presente che, per la copertura finanziaria, sembra indispensabile l'utilizzazione dei fondi globali in maniera non del tutto conforme a quanto previsto nella legge finanziaria.

Il presidente Venanzetti rammenta poi la necessità di sottoporre gli emendamenti del Governo alla 5ª Commissione.

Il relatore Pavan dichiara di ritenere, nel complesso, accettabili le proposte del Governo in quanto allargano a tutte le categorie degli statali la portata del provvedimento, anche se l'attuazione piena dei benefici è rinviata al 1987.

Il senatore Segà si pronuncia, in via di massima, favorevolmente sulle proposte del Governo perchè ritiene preminente, nella considerazione complessiva del problema, l'aggancio alle pensioni di guerra che dopo molti anni viene finalmente conseguito: di fronte a tale vantaggio il rinvio di un anno ha minore rilievo.

L'oratore chiede, quindi, alcuni chiarimenti sull'estensione precisa dell'ampliamento proposto dal Governo: rispondono in merito il sottosegretario Ravaglia e il relatore.

Riguardo poi ad una proposta del senatore Segà circa un eventuale passaggio dell'esame alla sede deliberante, il Presidente ed il relatore ritengono preferibile rinviare alla prossima seduta ogni determinazione, nell'intesa che si adotteranno le vie procedurali più rapide per arrivare alla conclusione dell'esame.

Il senatore Orciari, che ha successivamente la parola, si dichiara favorevole all'eventualità dell'estensione dei benefici in questione anche agli invalidi per servizio civile; esprime, quindi un giudizio complessivamente positivo sulle proposte emendative presentate dal sottosegretario Ravaglia, invitando i Commissari ad approvare sollecitamente il provvedimento.

Si dà, infine incarico al relatore Pavan di predisporre una nuova redazione degli articoli del disegno di legge che tenga conto degli emendamenti testè presentati dal Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente Venanzetti annuncia che l'ordine nel giorno della seduta già convocata per domani alle ore 10 è integrato con l'esame, in sede deliberante, del disegno di legge n. 436-B-bis (« Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la "Monte Titoli S.p.A." ») e con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1852, (« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società finanziarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria »).

La seduta termina alle ore 18,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 11 GIUGNO 1986

198^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

Intervengono il ministro per i beni culturali ed ambientali Gullotti e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma degli esami di maturità** » (815), d'iniziativa dei senatori Panigazzi ed altri

« **Modifiche alla disciplina degli esami di maturità** (1351)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Preliminarmente alla ripresa dell'esame dei disegni di legge in titolo, la senatrice Nespolo richiama i rilievi già formulati dai senatori comunisti circa la inopportunità di affrontare la riforma degli esami di maturità in mancanza di un preciso quadro di riferimento sul futuro assetto della scuola secondaria superiore, stante l'arresto dell'*iter* del relativo disegno di legge alla Camera dei deputati. La senatrice Nespolo avverte poi che anche il suo Gruppo, dopo quello socialista, si accinge a presentare un disegno di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico, al quale sarebbe pertanto opportuno abbinare l'esame dei due provvedimenti in discussione, mercè un breve rinvio.

Si associa il senatore Panigazzi, il quale pure rileva l'opportunità di un breve rinvio.

Prende quindi la parola il senatore Ulianich il quale osserva che avrebbe scarso si-

gnificato procedere alla modifica di un esame posto a conclusione di un ciclo di studi inalterato; pertanto occorre dare un segnale di volontà riformatrice abbinando all'esame dei provvedimenti in discussione quello dei disegni di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico.

Il senatore Mitterdorfer sottolinea l'urgenza di modificare l'attuale ordinamento degli esami di maturità, e di prolungare la durata della scuola e dell'istituto magistrale, senza lasciarsi condizionare dal blocco della riforma organica della scuola secondaria superiore.

Dopo che il senatore Monaco si è dichiarato d'accordo con il senatore Ulianich, prende la parola il presidente Valitutti, il quale dichiara che il Gruppo liberale, da sempre favorevole alla strategia delle riforme graduali, non può che prendere atto del virtuale stallo della riforma votata a suo tempo dal Senato, stallo che appare ormai anche formalmente sanzionato dalla presentazione ad opera dei senatori socialisti di un disegno di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico. Tuttavia non si può rinunciare a fornire una doverosa risposta alle vive attese del mondo della scuola riformando finalmente gli esami di maturità.

Il relatore Mezzapesa, osservato che sembra esservi generale accordo sul merito della riforma degli esami, osserva che l'invocato quadro di riferimento può essere individuato nel testo della riforma organica della scuola secondaria superiore approvato dal Senato.

Il sottosegretario Dal Castello fa poi presente che l'esame di maturità riformato sarebbe destinato ad operare per almeno otto anni, fino all'entrata a regime del futuro ordinamento della scuola secondaria superiore, e pertanto si tratta di una riforma opportuna ed urgente.

Seguono brevi interventi dei senatori Ulianich (che ribadisce l'opportunità di avviare

l'esame dei provvedimenti sul prolungamento dell'obbligo scolastico, prima di proseguire la discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno) e Spitella, il quale afferma che il Gruppo democristiano è decisamente contrario ad affrontare il prolungamento dell'obbligo scolastico a prescindere dall'organico riordino della scuola secondaria superiore, e favorevole a procedere con la riforma degli esami di maturità.

Il senatore Valenza ribadisce il favore del Gruppo comunista per un esame contestuale di tutti i provvedimenti che riguardano l'istruzione secondaria superiore, al fine di riavviare il processo riformatore interrotto; replica il presidente Valitutti che vi è il rischio di dar vita ad un precedente pericoloso per l'ordinato svolgimento dei lavori della Commissione. Il Presidente risponde poi alla senatrice Nespolo — che considera fra l'altro inopportuno procedere sin d'ora alla nomina di un Comitato ristretto — dicendosi favorevole all'inserimento nell'ordine del giorno dei disegni di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico, la cui discussione potrà svolgersi con modalità da definire in sede di Ufficio di Presidenza.

Dopo che il senatore Spitella si è detto favorevole, e che il relatore Mezzapesa ha dichiarato di non ritenere indispensabile la costituzione di un Comitato ristretto, il sottosegretario Dal Castello ribadisce l'urgenza di approvare la riforma degli esami di maturità e le connesse norme relative all'istruzione magistrale, e risponde al senatore Ulianich — che invita il Governo ad armonizzare la normativa vigente nella scuola magistrale per l'insegnamento della religione al nuovo Concordato — che il Governo provvederà a risolvere il problema.

Il Presidente conclude la discussione avvertendo che le modalità del proseguimento della discussione dei disegni di legge in titolo, nonchè dell'inizio dell'esame dei disegni di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico, saranno esaminate dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università** » (245), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 4 giugno.

Dopo che il presidente Valitutti ha riepilogato i termini del dibattito, propone un emendamento, aggiuntivo di un comma, all'articolo 2, con cui si individua la necessaria copertura finanziaria.

Si passa alla votazione.

Non essendovi emendamenti all'articolo 1 si passa all'emendamento del presidente Valitutti all'articolo 2, che viene accolto dalla Commissione. L'articolo 2 viene quindi accolto nel testo emendato.

Non essendovi emendamenti agli articoli successivi, si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice Nespolo, annunciando il voto favorevole sul provvedimento, sottolinea come si tratti di risolvere un problema estremamente specifico e limitato e preannuncia che la sua parte politica chiederà la remissione alla Commissione del testo qualora in sede di Assemblea dovessero essere presentati emendamenti che lo stravolgeranno.

Dopo che il presidente Valitutti si è dichiarato d'accordo con l'impostazione della senatrice Nespolo, la Commissione conferisce al Presidente stesso l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, così come emendato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riconoscimento del diploma di baccellierato internazionale** » (1293)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata il 22 maggio.

Il relatore Spitella, dopo aver fornito dati circa le ore d'insegnamento previste nel corso di studi, illustra i due emendamenti presentati in precedenza, volti a chiarire la procedura del riconoscimento dei diplomi. Si prevede in primo luogo il riconoscimento

to delle scuole da parte dell'Ufficio del baccellierato di Ginevra, ed in secondo luogo l'inserimento delle predette scuole in un apposito elenco del Ministero della pubblica istruzione. Ne deriva che vengono riconosciuti solo i diplomi delle scuole che rientrano nelle due precedenti condizioni.

Si apre il dibattito.

Dopo che il senatore Ulianich si è detto soddisfatto dei chiarimenti ricevuti relativamente alle ore di insegnamento, sottolineando però il pericolo dell'apertura di un canale parallelo a quello ordinario nelle istituzioni scolastiche italiane, e proponendo a tal fine di fare intervenire il Consiglio nazionale della pubblica istruzione (per la formulazione di un parere sui criteri che dovranno essere adoperati per inserire o meno le istituzioni nell'elenco ministeriale), hanno la parola il presidente Valitutti, il quale auspica che questa prospettiva di baccellierato internazionale funga da guida per la sperimentazione negli istituti superiori, ed il relatore Spitella, che dichiara di accettare il suggerimento del senatore Ulianich.

Si passa alle votazioni.

La Commissione approva il primo emendamento del relatore Spitella, volto a sostituire il primo comma dell'articolo 1. L'articolo 1 viene quindi accolto nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2.

Il presidente Valitutti chiarisce come esista una procedura di riconoscimento delle scuole che richiedano all'Ufficio del baccellierato di Ginevra la possibilità di rilasciare i diplomi in questione, sulla base di un'apposita convenzione tra il Ministero e l'Ufficio di Ginevra. Ha quindi la parola il sottosegretario Dal Castello, il quale sottolinea che l'impostazione del provvedimento è di definire una metodologia di carattere generale, per evitare di dover approvare singole leggi ogni qualvolta una istituzione voglia veder riconosciuti in Italia i diplomi di baccellierato che rilascia sulla base del preventivo riconoscimento dell'Ufficio di Ginevra.

Seguono quindi ripetuti interventi dei senatori Ulianich, del relatore Spitella (che ritira il suo emendamento), del presidente Valitutti e del sottosegretario Dal Castello, a

seguito dei quali si conviene su una riformulazione del secondo comma dell'articolo 2, che viene poi approvato dalla Commissione.

Con distinte votazioni vengono poi approvati l'articolo 2, nel testo emendato, gli articoli 3 e 4 ed il provvedimento nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 » (1795)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Spitella, il quale sottolinea che il provvedimento è originato da una iniziativa della Comunità europea, cui il Governo contribuisce con uno stanziamento di 15 miliardi. Dà quindi conto del programma ordinario degli interventi di restauro del Ministero nonché degli interventi di restauro, programmati dal Ministero stesso, a valere sui fondi stanziati nel provvedimento: si tratta di 9 miliardi e mezzo. Fa quindi presente che deriva dalla impostazione stessa della copertura finanziaria (disposizioni in materia di calamità naturali) il vincolo politico di utilizzare le somme a disposizione per interventi di carattere strutturale. Dà poi conto dei programmi di spesa a valere sui bilanci del comune e della regione e delle proposte del Comitato per le celebrazioni, su cui si è aperta un'accesa discussione nell'ambito del consiglio comunale di Firenze, rilevando che il programma dei restauri predisposto dal Ministero consentirebbe un trasferimento di risorse al comune notevolmente inferiore rispetto al programma predisposto dal comune stesso. Si pronuncia, in conclusione, a favore di un ordine del giorno che sottolinei la necessità di utilizzare le somme disponibili con oculatezza e prevalentemente a favore di opere di restauro.

Dopo che il presidente Valitutti ha dato lettura dei pareri delle Commissioni consultate si apre il dibattito.

Il senatore Boggio, dopo aver sottolineato che quella di Firenze è scelta degna, ma che tiene in conto forse più le ragioni storiche che non la realtà attuale, stigmatizza

l'utilizzo di fondi pubblici per finalità festaiole, bruciando risorse che potrebbero essere utilizzate, sempre a fini culturali, in modo molto più adeguato. Si dice quindi d'accordo per i restauri ma contro manifestazioni, in particolare quelle che riguardano il settore dello spettacolo, caratterizzate da faraonismo e da sprechi.

Il senatore Ulianich, dopo aver sollecitato la risposta ad una sua interrogazione sull'attività della « quadriennale », mette in luce il ritardo con cui si intende procedere a celebrazioni per l'anno 1986, la mancanza di garanzie circa esiti che potrebbero definirsi come una gigantesca « fiera della vanità », sollecitando emendamenti volti ad instaurare un taglio di serietà, per spese mirate esclusivamente per restauri, su stanziamenti chiari nella loro complessità, senza cambiali in bianco per nessuno.

Ha quindi la parola il senatore Monaco che si dice contrario non al provvedimento in sé ma al fatto che si individui come organo gestore il Comune e non l'Università di Firenze, che con molta maggiore serietà potrebbe utilizzare gli stanziamenti.

Il senatore Scoppola, intervenendo a sua volta, si dice d'accordo con le finalità del provvedimento ma sottolinea l'ambiguità della strumentazione: non si chiarisce né la quota che dovrà essere utilizzata dal Ministero né quella da trasferire al comune; occorre evitare assolutamente gli sprechi, la cui possibilità risulta invece dalla lettura dei programmi predisposti in sede comunale. L'alternativa si pone, pertanto, tra stabilire che tutte le risorse debbano andare a favore di restauri ed interventi per i musei, oppure gestire unicamente in sede nazionale il complesso delle risorse.

Il senatore Mezzapesa si dice favorevole a celebrazioni che abbiano un ritorno sul piano turistico e culturale ma ammonisce a fare attenzione alle polemiche, sorte in se-

de locale, ed alle critiche nei confronti delle scelte effettuate, soprattutto sotto il profilo scientifico. Propone, infine, di destinare tutti gli stanziamenti a favore di interventi che lasciano un segno, non effimeri.

Il senatore Valenza, espresso apprezzamento per la relazione del senatore Spitella, si dice favorevole al provvedimento, che ha carattere innovativo in quanto non tutti gli stanziamenti sono destinati a celebrazioni; si sofferma quindi sulla necessità di definire meglio il carattere delle manifestazioni che potranno essere finanziate, visto il loro positivo carattere promozionale. Si dice quindi contrario al clima di diffidenza che talora si registra nei confronti delle iniziative dei comuni, ma d'accordo con le sottolineature sulla necessità di rigore nel settore dello spettacolo. Fa quindi presente che a suo avviso non vi è il tempo di emendare il testo se si vuol dare il via celermente alle manifestazioni che riguardano l'anno in corso.

Il presidente Valitutti si dice favorevole ad una richiesta di trasferimento del provvedimento alla sede deliberante, dacché esiste l'effettiva garanzia di un utilizzo corretto delle risorse, consistente nell'approvazione del programma da parte del Ministro: il provvedimento andrebbe pertanto approvato senza modifiche.

Sulla proposta del presidente Valitutti hanno quindi la parola i senatori Mezzapesa, Spitella, Monaco ed il ministro Gullotti il quale si dice disponibile ad apportare modifiche al testo, purché non si alteri la logica di fondo: potendosi quantificare le risorse da destinare ai vari scopi fra i quali debbono rimanere le manifestazioni di cui all'articolo 1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta già convocata per domani, giovedì 12 giugno, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 13,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

162^a Seduta

Presidenza del Presidente
 SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 10.

**SULLE DECISIONI DEL CER CONCERNENTI
 LA SPERIMENTAZIONE EDILIZIA**

Il senatore Lotti Maurizio chiede al sottosegretario Tassone di fornire chiarimenti circa i criteri di riparto dei fondi per la sperimentazione edilizia che sembrano non essersi uniformati agli orientamenti emersi in sede di Commissione.

Il sottosegretario Tassone, dopo aver ricordato che l'esecutivo del CER era pronto ad adottare una decisione già dall'agosto del 1985 e che invece si è utilizzato altro tempo per esaminare più approfonditamente la questione proprio alla luce degli orientamenti emersi in sede di Commissione, afferma anzitutto che la legge istitutiva della sperimentazione non forniva indicazioni chiare sul contenuto ed i caratteri della sperimentazione stessa; fa quindi presente che da parte degli uffici e degli esperti è stato condotto un lavoro estremamente approfondito, nell'ottica di valorizzare al meglio i progetti presentati, che pure per lo più non presentavano contenuti estremamente innovativi. Dichiarò altresì che gli IACP hanno evidenziato serie difficoltà a muoversi sul terreno della sperimentazione, non avendo probabilmente una struttura adatta allo scopo, e che tuttavia nel riparto di risorse tra pubblico e privato (che egli ritiene

complessivamente equilibrato) gli stessi IACP siano stati presi in considerazione forse più di quanto avrebbero meritato sulla base dei progetti presentati. Ricorda infine che sulle decisioni adottate l'esecutivo del CER ha espresso una linea unitaria.

Il senatore Lotti Maurizio, dopo aver ringraziato il Sottosegretario per la sua risposta tempestiva ed esauriente, esprime il dissenso della sua parte politica sulle procedure e sulla ispirazione di fondo che hanno caratterizzato la decisione del CER, ricordando come in sede di Commissione fosse emerso un orientamento favorevole alla agevolazione di una seria sperimentazione volta ad abbattere i costi di costruzione, alla riserva di una quota a favore degli IACP sollecitandoli a presentare progetti tecnicamente validi (fa presente al riguardo che vi è stato il tempo necessario per correggere e migliorare i progetti in un primo tempo presentati), nonché a tenere in dovuta considerazione, ai fini del riparto dei fondi, le esigenze del Mezzogiorno, ove riveste una grande importanza una sperimentazione tesa all'utilizzo di nuove tecnologie.

Affermato quindi che le decisioni del CER non hanno tenuto conto di questi orientamenti, ritiene grave e censurabile l'affermazione del Sottosegretario secondo la quale gli IACP si sarebbero dimostrati incapaci di sostenere la sfida della sperimentazione, sottolineando come è tutta da verificare la migliore qualità, dal punto di vista tecnico, di molti progetti presentati da privati e rilevando come le decisioni del CER si pongano oggettivamente in contrasto con una tendenza, che sta emergendo anche nella maggioranza, volta a trasformare gli IACP in enti più efficienti.

Il sottosegretario Tassone, sottolineato come evidentemente vi sia una diversità di impostazione rispetto a quella dei senatori comunisti sul modo di intendere la sperimentazione, fa presente che gli IACP sono stati più volte sollecitati a presentare pro-

getti qualificati e che gli uffici del CER si sono resi disponibili alla integrazione dei progetti in un primo tempo presentati; ribadita l'accuratezza della procedura che ha preceduto la decisione da parte del CER, il sottosegretario Tassone dichiara infine che il Governo non ha difficoltà a presentare alla Commissione un'ampia documentazione circa le modalità con le quali si è pervenuti alla decisione in questione.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE E DI UN SEGRETARIO

Il Presidente indice la votazione per la nomina di un Vice Presidente. Risulta eletto il senatore Degola.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina di un Segretario. Risulta eletto il senatore Cartia.

A nome del Gruppo comunista il senatore Lotti Maurizio formula auguri di buon lavoro ai due nuovi componenti dell'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE REFERENTE

Articoli da 2 a 9 (e relativi emendamenti) del disegno di legge: « Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità » (475), rinviato dall'Assemblea in Commissione, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento, nella seduta del 17 aprile 1986

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 maggio scorso, con la discussione e la votazione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Dopo che il relatore Degola ha brevemente riepilogato il contenuto dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 da lui presentato nella precedente seduta, il senatore Visconti illustra anzitutto un articolo aggiuntivo da premettere all'articolo 2, volto ad estendere l'applicabilità della legge a tutte le espropriazioni preordinate alla realizzazione di opere ed interventi comunque dichiarati di pubblica utilità, compresi quindi anche quelli effettuati da taluni soggetti privati concessionari ai sensi di leggi speciali.

Il senatore Visconti illustra quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 nel quale, oltre a norme riguardanti le commissioni che devono individuare i criteri e i parametri per la definizione dell'indennità provvisoria, si indicano distinti criteri per l'indennità di espropriazione per le aree agricole (con riferimento al valore agricolo) e per quelle comprese nei centri edificati (sistema parametrico sulla base del costo di costruzione). Si dettano altresì ulteriori norme per un coordinamento tra le disposizioni del provvedimento in esame e quelle previste dalla legge 22 febbraio 1985, n. 47, disponendosi che in caso di costruzioni interamente abusive l'indennità è determinata in base al solo valore dell'area, venendo in ogni altra ipotesi di abusivismo determinata senza tener conto delle opere abusivamente costruite.

Il senatore Visconti fa infine presente che il sistema proposto dai senatori comunisti ha il pregio della semplicità di applicazione e comporta minori oneri per l'erario.

Il presidente Spano esprime perplessità sulla definizione di aree edificabili utilizzata dal senatore Degola nel suo emendamento, ritenendo che, se si considerano edificabili tutte le aree comprese nei centri edificati, si possono originare equivoci e contraddizioni rispetto ad altre parti dello stesso emendamento.

Il senatore Fontanari dichiara di ritenere opportuno un chiarimento preliminare in seno alla maggioranza circa l'alternativa tra il sistema proposto dal senatore Degola e quello indicato dai senatori comunisti.

Il relatore fa presente al riguardo che la maggioranza ha da tempo compiuto una simile scelta, in quanto ogni ipotesi basata su un sistema di tipo parametrico fondato sul costo di costruzione non è sembrata percorribile. Per quel che concerne invece il primo emendamento presentato dal senatore Visconti dichiara di accoglierlo nel merito, illustrando quindi una riformulazione del primo comma dell'articolo sostitutivo da lui presentato che si fa carico dell'esigenza posta dall'emendamento comunista.

Il sottosegretario Tassone dichiara quindi di rimettersi alla Commissione quanto al te-

seto del primo comma dell'articolo sostitutivo presentato dal relatore.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 2 nel testo presentato dal relatore.

Il senatore Fontanari dichiara la propria astensione relativamente al primo comma dell'articolo 2, ritenendo non del tutto soddisfacente la riformulazione proposta dal relatore.

È quindi approvato il primo comma nel testo riformulato dal relatore; è conseguentemente dichiarato assorbito il primo emendamento presentato dal senatore Visconti.

In relazione al secondo comma il senatore Degola riassume anzitutto le alternative che sono di fronte alla Commissione: da una parte una definizione delle aree edificabili che fa riferimento alle indicazioni degli strumenti urbanistici (scelta che ha il pregio di un fondamento giuridico formalmente ineccepibile e di un minor onere per l'erario, anche se potrebbe dar luogo ad un notevole contenzioso), dall'altra una definizione che sgombrerebbe il campo da un certo contenzioso facendo riferimento ai centri edificati così come specificati nell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. Dichiara quindi, anche in considerazione delle osservazioni del presidente Spano, di rinunciare al secondo e al terzo comma dell'articolo da lui presentato e di presentare un comma sostitutivo (che riproduce nella sostanza un comma dell'articolo 1 del testo già accolto in precedenza dalla Commissione) secondo il quale, per la valutazione della edificabilità delle aree, si devono considerare le possibilità legali ed effettive di edificazione preesistenti all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Seguono osservazioni dei senatori Visconti e Mitrotti, i quali sottolineano la necessità di un ulteriore chiarimento della norma in ordine al momento temporale al quale rapportare le possibilità di edificazione (il senatore Mitrotti fa anche presente che il richiamo pedissequo agli strumenti urbanistici rischia di perpetuare nel tempo gli effetti negativi di scelte urbanistiche sbagliate e di creare sperequazioni tra i cittadini senza guardare alle reali vocazioni delle diverse aree), in tal senso il senatore Degola riformula

il comma introducendo la previsione che le possibilità legali ed effettive di edificazione devono essere esistenti al momento dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Il comma, così riformulato, è quindi approvato.

Viene poi approvato il quarto comma (concernente le aree agricole) nel testo del relatore.

È successivamente accantonata la votazione dei commi 5, 6 e 8 dell'articolo presentato dal relatore il quale si riserva di predisporre una nuova formulazione che tenga conto delle indicazioni contenute nell'emendamento di parte comunista riguardante il coordinamento con la legge n. 47 del 1985.

È poi approvato il settimo comma del testo del relatore, relativo agli interessi connessi all'indennizzo.

È infine accantonata la votazione dell'articolo 2 e del connesso emendamento comunista interamente sostitutivo dello stesso articolo.

Dopo che il senatore Visconti ha ritirato un articolo aggiuntivo, si passa all'articolo 3.

Il senatore Visconti illustra un emendamento aggiuntivo di un comma nel quale si prevede che, qualora l'importo corrisposto ai fittavoli agricoli sia inferiore all'indennità stabilita dalla legge sui patti agrari, l'importo integrativo è detratto dall'indennità spettante al proprietario espropriante e corrisposto direttamente ai suddetti lavoratori. Prospetta inoltre l'opportunità di precisare (al primo comma dell'articolo 3 nel testo proposto dalla Commissione) quale sia l'autorità competente.

Il senatore Degola riepiloga brevemente il contenuto dell'emendamento da lui presentato (sostitutivo del primo comma) secondo il quale l'indennità di espropriazione per le aree edificabili ed edificate nonchè per quelle ove insistono opere di urbanizzazione è determinata in via provvisoria dall'autorità competente, sentito l'ente espropriante.

Si passa alla votazione.

Sono approvati l'emendamento sostitutivo del primo comma presentato dal senatore Degola ed il secondo comma dell'arti-

colo 3 nel testo proposto dalla Commissione; è dichiarato conseguentemente precluso l'emendamento aggiuntivo di un comma presentato dal senatore Visconti.

È quindi approvato il terzo comma del testo proposto dalla Commissione con una dichiarazione di voto contraria del senatore Visconti.

È quindi approvato l'articolo 3 nel suo complesso, così modificato.

All'articolo 4 viene accolto un emendamento al primo comma presentato dal relatore.

L'articolo è quindi approvato nel testo originario del Governo con la conseguente preclusione di un emendamento integralmente sostitutivo presentato dai senatori Visconti ed altri.

Parimenti precluso viene quindi dichiarato un articolo aggiuntivo (da inserire dopo l'articolo 4), presentato dal senatore Visconti.

All'articolo 5 il relatore Degola illustra una nuova formulazione nella quale si stabilisce che in ogni fase del procedimento espropriativo le parti possono convenire la cessione volontaria del bene. L'accordo è reso esecutivo dall'autorità competente con decreto che produce i medesimi effetti della espropriazione; il provvedimento può essere rifiutato quando l'autorità competente, sentito il parere dell'Ufficio tecnico erariale, non ritenga adeguato il prezzo concordato.

Il senatore Visconti rileva che la previsione della possibilità di un accordo bonario in ogni fase del procedimento, e quindi anche agli inizi, può dar luogo ad abusi. A suo giudizio perciò sarebbe preferibile sopprimere tale disposizione o per lo meno prevedere l'eventuale accordo bonario almeno dopo la determinazione dell'indennità provvisoria.

Dopo che il relatore Degola si è riservato di approfondire nel corso dell'esame in Assemblea la questione posta dal senatore Visconti, l'articolo 5 è approvato nella nuova formulazione proposta dal relatore.

All'articolo 6 il relatore propone una più precisa formulazione del primo comma nonché un comma aggiuntivo che disciplini l'indennità di occupazione per le aree agricole.

Il senatore Visconti fa presente la necessità di un coordinamento con le leggi speciali, come ad esempio la legge n. 219 del 1981, in particolare per quanto riguarda la eventualità di una riclassificazione delle aree che implicherebbe di valutare se l'indennità di occupazione debba o meno essere maggiorata. Illustra poi un emendamento aggiuntivo che prevede la trascrizione degli atti e dei provvedimenti amministrativi giurisdizionali che producano a qualsiasi titolo l'acquisizione di immobili al patrimonio pubblico.

Il relatore Degola fa notare che l'emendamento del senatore Visconti è pleonastico giacché in questi casi la trascrizione dovrebbe già essere prevista; si riserva in ogni caso di approfondire la questione per l'Aula.

Dopo che il senatore Visconti ha dichiarato di ritirare il suo emendamento aggiuntivo, l'articolo 6 è accolto con gli emendamenti presentati dal relatore.

Viene successivamente accolto un articolo aggiuntivo (da inserire dopo l'articolo 6), presentato dal relatore e che disciplina la corresponsione degli interessi per quanto riguarda il pagamento delle indennità.

Dopo che è stato dichiarato precluso un emendamento integralmente sostitutivo dei senatori Visconti ed altri, l'articolo 7 è approvato nel testo precedentemente accolto dalla Commissione.

All'articolo 8 il senatore Giustinelli richiama la attenzione sul contenzioso pregresso la cui definizione rischia di implicare cospicui oneri per la finanza pubblica con particolare riferimento a quelle situazioni nelle quali si sia proceduto attraverso occupazioni di urgenza poi contestate in sede giudiziaria. Propone pertanto un comma aggiuntivo nel quale si prevede che, per le espropriazioni poste in essere anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, la misura del risarcimento del danno derivante dall'occupazione senza titolo non può comunque superare il valore dell'immobile, determinato ai sensi della presente legge, e degli interessi legali maturati dal momento dell'occupazione.

Il relatore Degola osserva che un emendamento di questo tipo, oltre a rappresentare

una sorta di riconoscimento che la pubblica amministrazione ha proceduto ad occupazioni illegittime, sembra contrastare con i principi di carattere generale per quanto riguarda il risarcimento del danno. Prospetta quindi l'eventualità di una diversa formulazione del primo comma dell'articolo.

Il senatore Mitrotti rileva che, per non complicare ulteriormente una già delicata materia, occorrerebbe evitare di allargare la portata delle questioni affrontate nel disegno di legge.

In un ulteriore intervento il relatore propone di approvare l'articolo senza modifiche riservandosi di approfondire per l'Assemblea la questione posta dal senatore Giustinelli.

Prendendo atto della dichiarazione del relatore, il senatore Giustinelli ritira il suo emendamento.

L'articolo 8 è quindi accolto senza modifiche.

Successivamente la Commissione ribadisce la soppressione del penultimo articolo del disegno di legge (per la quale già si era pronunciata in precedenza), ed approva infine l'articolo riguardante l'immediata entrata in vigore del provvedimento.

Si torna quindi ad esaminare i commi accantonati dell'articolo 2.

Il relatore Degola propone di approvare il testo da lui predisposto, riservandosi un ulteriore approfondimento per l'Assemblea.

Accogliendo la proposta del relatore, la Commissione approva i commi 5, 6 ed 8 e quindi l'articolo 2 nel suo complesso, con la conseguente preclusione dell'emendamento interamente sostitutivo presentato dai senatori comunisti.

Per dichiarazione di voto interviene quindi il senatore Visconti il quale preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul nuovo testo.

« **Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera** » (1790), d'iniziativa dei deputati Colombo ed altri; Cardinale ed altri, Ruffolo e Lodigiani; Ermelli Cupelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Spano avverte che da parte della 1^a Commissione è stata trasmessa soltanto una bozza di parere che tuttavia non risulta ancora formalizzata.

Il senatore Pagani Maurizio, nella sua qualità di estensore designato del parere, conferma che il seguito dell'esame da parte della 1^a Commissione è stato rinviato al pomeriggio.

La Commissione prende atto e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame in attesa di acquisire formalmente il parere della 1^a Commissione.

SULL'ITER DEI DISEGNI DI LEGGE RIGUARDANTI L'EQUO CANONE

Il senatore Lotti Maurizio domanda a che punto siano le trattative all'interno della maggioranza per quanto riguarda la riforma dell'equo canone, facendo presente che, a giudizio dei senatori comunisti, è inammissibile che l'Assemblea del Senato non venga messa in condizione di riprendere una discussione sospesa da molto tempo.

Il sottosegretario Tassone fa presente che si sta intensamente lavorando e che da parte del Ministero dei lavori pubblici sono stati forniti tutti gli elementi necessari.

Il presidente Spano conferma che i Gruppi parlamentari di maggioranza sono fortemente impegnati per giungere a rapide conclusioni.

La seduta termina alle ore 13,45.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

201ª Seduta

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese e Zito.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1986, n. 218, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria » (1842)

(Esame)

Il relatore Romei Roberto riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo avvertendo tuttavia l'esigenza di una integrazione dello stesso con l'inserimento degli articoli 3 e 4 del disegno di legge n. 1387, già all'esame della Commissione: ciò è dovuto alla necessità di non compromettere ulteriormente le trattative in corso per la cessione di impianti da parte dei commissari di grandi imprese in amministrazione straordinaria, alcuni dei quali prospettarono tale esigenza con grande chiarezza nel corso delle audizioni svolte nella seduta del 13 febbraio. In particolare egli dichiara di condividere le ragioni che hanno spinto il Governo a prorogare per la terza volta i termini previsti per la conclusione delle procedure di amministrazione straordinaria ancorchè ravvisi l'opportunità che il Parlamento dia luogo non già ad altre proroghe bensì alla discussione di una normativa che riformi profondamente la disciplina recata dalla legge n. 95 del 1979 (« legge Prodi »).

Avviandosi alla conclusione il relatore ribadisce che interventi legislativi parziali sulla materia in esame non hanno più ragione d'essere: la Commissione, pertanto, deve preliminarmente decidere se procedere alla conversione in legge dell'articolo 1 del decreto-legge, rinviando alla discussione del disegno di legge n. 1387 l'esame dell'articolo 2 del decreto medesimo ovvero inserire come emendamenti al testo in esame gli articoli 3 e 4 del predetto disegno di legge n. 1387 con l'esplicito impegno da parte dei Gruppi politici a procedere rapidamente al varo della riforma della « legge Prodi ».

Il presidente Rebecchini, nel ribadire la correttezza sostanziale delle questioni evidenziate dal relatore, sottolinea con forza la necessità di un impegno da parte di tutte le forze politiche affinché si proceda a una efficace e non più rinviabile riforma della disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Consoli, ricordato il tenore degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge n. 1387, le audizioni svolte nella seduta del 13 febbraio e le richieste unanimi provenienti dalle amministrazioni straordinarie che hanno necessità di concludere rapidamente le trattative per la cessione di impianti, dichiara il consenso del Gruppo comunista all'inserimento nel disegno di legge di conversione di due emendamenti che riproducano, con parziali modifiche, la sostanza degli articoli 3 e 4 del menzionato disegno di legge n. 1387. Quanto alla riforma della « legge Prodi », il Gruppo comunista ha presentato a suo tempo un proprio disegno di legge: invita pertanto le altre forze politiche a discuterlo nel merito, tenendo presente che si tratta di una proposta aperta a qualsivoglia contributo recante effettivi miglioramenti alle procedure di amministrazione straordinaria.

Il senatore Fiocchi avverte che se l'inserimento di altri emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 218 del 1986 rischia di ritardare l'approvazione dell'articolo 1, assolutamente necessario e urgente, preferirebbe l'approvazione dell'articolo 1, rinviando ad altro provvedimento l'articolo 2. Deplora, infine, le ripetute interruzioni del senatore Consoli.

Il sottosegretario Zito segnala il rischio che l'aggiunta degli articoli 3 e 4 del disegno di legge n. 1387, come emendamenti al disegno di legge in titolo, prolunghi i tempi di approvazione del medesimo: in tal caso il Governo preferirebbe la rapida conversione in legge dell'articolo 1 del decreto-legge n. 218 a meno che la Commissione non decida diversamente e approvi in tempi quanto mai ristretti il testo emendato nel senso indicato dal relatore.

Il relatore Romei Roberto, ricordando le critiche che tutte le parti politiche hanno rivolto all'esperienza della « legge Prodi », rileva come sia generale la convinzione che tale legge va superata, e sostituita da una normativa diversa; rileva peraltro come sia generale, anche a livello internazionale, la tendenza al superamento dell'istituto del fallimento per le grandi imprese. Egli presenta quindi ed illustra alcuni emendamenti, sottolineandone la pertinenza a concrete situazioni in atto e a problemi giuridici che sono stati oggetto di recenti pronunce giurisprudenziali. Tali emendamenti si riferiscono alla revoca dei mandati irrevocabili all'incasso ed all'applicazione degli articoli 2112 e 2560 del codice civile nel caso di cessione di aziende: essi corrispondono parzialmente agli articoli 3 e 4 del disegno di legge n. 1387.

Il sottosegretario Zito sottolinea la necessità di procedere nel dibattito sulla revisione generale della « legge Prodi », come auspicato dal relatore; sottolinea peraltro il carattere contingente degli articoli del disegno di legge n. 1387, presentato dal Governo, il cui contenuto è ripreso negli emendamenti del relatore.

Il senatore Aliverti illustra due emendamenti, relativi rispettivamente all'applicazione degli articoli 1203 e 1949 del codice ci-

vile nel caso di escussione delle garanzie dello Stato, ed all'esonero delle imprese in amministrazione straordinaria dal pagamento delle penali e delle sanzioni amministrative per il mancato versamento di contributi previdenziali. Il presidente Rebecchini osserva che quest'ultimo emendamento, comportando una diminuzione di entrate, dovrebbe essere inviato alla Commissione bilancio per averne il parere; il senatore Consoli esprime sostanziali riserve sugli emendamenti del senatore Aliverti che, a differenza di quelli del relatore, non gli appaiono giustificati dall'esigenza di rendere più facile la cessione di aziende. Il senatore Aliverti ritira gli emendamenti da lui presentati, affermando peraltro che essi corrispondono a problemi reali, della cui esistenza la Commissione deve prendere atto e che potranno essere affrontati in altra occasione.

Il senatore Consoli, nel ribadire il suo punto di vista favorevole agli emendamenti del relatore, si riserva di proporre un miglioramento formale in occasione del dibattito in Assemblea.

Il sottosegretario Zito si pronuncia a sua volta a favore degli emendamenti presentati dal relatore.

La Commissione approva quindi tali emendamenti (che costituiscono articoli aggiuntivi al decreto-legge) nonchè i due articoli del disegno di legge di conversione; dà mandato al senatore Romei di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge con gli emendamenti testè approvati.

« Armonizzazione della normativa in materia di brevetti per modelli e disegni industriali con le disposizioni dell'Accordo dell'Aja del 6 novembre 1925, e successive revisioni, ratificato con legge 24 ottobre 1980, n. 744 » (1663)

(Esame)

Il senatore Petrilli illustra il disegno di legge in titolo, rilevando la complessità della normativa nazionale ed internazionale in materia di brevetti, con particolare riferimento ai disegni e modelli industriali ornamentali e ai modelli di utilità. Le modifiche alla normativa nazionale, che vengono

proposte in ossequio ad impegni di carattere internazionale assunti dall'Italia, riguardano sia norme sostanziali che procedurali. Data la situazione critica dell'Ufficio centrale brevetti, su cui grava un pesante arretrato, il relatore propone di approvare il disegno di legge con un emendamento (da inserire come articolo aggiuntivo dopo l'articolo 22) che consenta il comando di alcune unità di personale da altre pubbliche amministrazioni.

Il Presidente sottolinea a sua volta la complessità tecnica della materia (che ha imposto al relatore un lavoro particolarmente pesante, di cui lo ringrazia) e al tempo stesso l'assenza, in tale materia, di problemi di rilievo politico.

Il senatore Consoli, nel consentire con il rilievo del Presidente, propone una modifica all'emendamento proposto dal relatore, nel senso di precisare il carattere temporaneo della soluzione proposta, in attesa di un aumento degli organici dell'Ufficio centrale brevetti. Egli propone altresì che sia escluso il comando di magistrati. Il relatore dissente dall'ultima proposta, ma accoglie la prima modificando il testo del suo emendamento, secondo una formulazione suggerita dal presidente Rebecchini.

Il sottosegretario Zito si dichiara favorevole all'emendamento del relatore.

La Commissione approva quindi tutti gli articoli del disegno di legge e l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Petrilli nonché la tabella allegata; dà mandato al senatore Petrilli di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con l'emendamento testè accolto.

« Misure a sostegno dell'industria della macinazione » (1725)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 5 giugno.

Il presidente Rebecchini informa che la richiesta di trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, formulata dalla Commissione nella precedente seduta, non ha an-

cora avuto corso in quanto mancava il parere della Commissione affari costituzionali, che è stato espresso solo questa mattina.

Il senatore Baiardi chiede alcuni chiarimenti, relativi al sistema di contribuzioni che il disegno di legge impone agli operatori del settore, di cui ipotizza una quantificazione in circa 10 milioni di lire per impresa (per un totale quindi di circa 11 miliardi), in relazione ad un contributo di 25 milioni per ciascuna chiusura di impianto.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame avvertendo che darà immediatamente corso alla richiesta di trasferimento di sede.

MODIFICA DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Rebecchini avverte che la seduta, già convocata per domani alle ore 10, avrà inizio alle ore 9,30 con l'esame dei disegni di legge relativi al commercio e di quello relativo alle fonderie di ghisa e acciaio, per proseguire quindi secondo l'ordine del giorno già noto.

PER FATTO PERSONALE

Per fatto personale prende la parola il senatore Consoli, a norma dell'articolo 87 del Regolamento. Si rammarica di essere stato censurato sul piano personale dal senatore Fiocchi, nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 1842, per avere egli proceduto ad alcune interruzioni che ritiene invece conformi alla prassi parlamentare. Afferma che, come non si è mai permesso di esprimere apprezzamenti di carattere personale nei confronti dei colleghi, così desidera essere trattato dagli altri.

Il presidente Rebecchini, nel prendere atto di tali dichiarazioni, riafferma la preliminare necessità di un rigoroso rispetto del Regolamento nello svolgimento dei dibattiti.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 11 GIUGNO 1986

128^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori immigrati e contro le immigrazioni clandestine** » (1820), (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Gorla ed altri; Foschi ed altri; Samà ed altri), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il relatore designato, senatore Angelo Loti, propone di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo al fine di avere preventivi contatti con le organizzazioni del settore e conoscere il contenuto dei pareri che le commissioni consultate renderanno sull'argomento. Concorda la Commissione.

« **Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro** » (1744), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Righi ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera, approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 106

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Giugni avverte che, non essendosi ancora conclusi i lavori dell'apposita Sottocommissione, è opportuno rinviare a domani l'esame del disegno di legge, già sospeso il 21 maggio e rinviato il 4 giugno, per permettere il completamento dei lavori in sede ristretta. Concorda la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni precisa che gli altri argomenti all'ordine del giorno saranno trattati nella seduta di domani, mentre, per quanto concerne la proposta audizione di un rappresentante del Ministero degli esteri sui problemi dell'emigrazione, osserva che il Presidente della Commissione esteri ritiene non produttiva una seduta delle Commissioni riunite 3^a e 11^a. Pertanto, se non vi sono osservazioni, si potrà sentire il rappresentante del Ministero degli esteri in sede di Commissione lavoro. Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986

70ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

La seduta inizia alle ore 15,15.

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti, il presidente dell'ENI Reviglio e il direttore generale dell'IRI Zurzolo.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLU-
RIENNALE DELL'ENI**

Il deputato Cherchi, ricollegandosi alle affermazioni svolte in altra seduta dal collega Castagnola, si sofferma sui mutati scenari del settore energetico, a causa del ribasso del prezzo dei prodotti petroliferi, e sulle modificazioni introdotte nei rapporti contrattuali tra i Paesi produttori e quelli consumatori attraverso l'intermediazione delle grandi compagnie integrate. L'incidente della centrale nucleare sovietica ed altre circostanze fanno però apparire come realistico un nuovo assestamento che interverrà entro qualche anno. Abbiamo di fronte un quadro di incertezze e pertanto talune indicazioni problematiche, contenute nella nota di aggiornamento al programma dell'ENI richiedono ulteriori approfondimenti. Dopo aver trattato dell'impiego del metano negli usi civili e nelle centrali termoelettriche, sostiene che per il carbone vi sono aspetti di accettabilità sociale che ancora vanno risolti, ma esso costituisce tuttavia una fonte energetica di crescente importanza. Nella chimica si registra un pesante saldo negativo della bilancia commerciale, in quanto

la crisi della chimica di base non è stata compensata dallo sviluppo della chimica fine, a causa di molteplici insufficienze ed inerzie. È imprescindibile la necessità di un aggiornamento del piano chimico nazionale e di incrementare gli sforzi nelle attività di ricerca e nella razionalizzazione degli impianti esistenti. Sulla progettata acquisizione del comparto chimico del gruppo Uniroyal esprime il giudizio negativo della sua parte politica per le incertezze manifestate dall'Ente di Stato.

I nuovi materiali plastici, ceramici, metallici presentano un vasto campo di utilizzazione; l'Italia rischia però di perdere terreno in questo comparto decisivo anche per la disattenzione dei centri di ricerca; l'ENI però può destinarvi le necessarie risorse finanziarie e tecniche. Sulla società Same-ton, ricorda le vicende della *joint venture* con il gruppo Tonolli, che aveva per obiettivo quello di costituire un certo produttivo *leader* del mercato; tale accordo è però naufragato nel 1985, contabilizzando perdite rilevanti malgrado le favorevoli aspettative. Lo scioglimento di questa intesa si rivelerà estremamente oneroso, ma non sono ancora del tutto evidenti le ragioni di questo fallimento, potendosi fare varie ipotesi al riguardo. Nel settore minero-metallurgico critica con forza la recente delibera dell'ENI che prevede lo scorporo del settore minerario da quello metallurgico e manifatturiero; chiede pertanto che di questa decisione siano investite le competenti sedi di Governo e che intanto si sospenda ogni atto esecutivo. L'integrazione del settore minerario in un ente a prevalente vocazione energetica non costituisce affatto un non senso come dimostrato da esempi presenti in altri Paesi. Il bilancio della Samim evidenzia che le perdite del settore minerario hanno un'incidenza relativa, malgrado certe esagerazioni apparse sulla stampa.

Ribadisce pertanto le richieste avanzate dalla sua parte politica; le partecipazioni

statali hanno storicamente sviluppato un ruolo importante nella modernizzazione dell'apparato industriale del Paese, ruolo che recentemente appare però molto appannato.

Sull'ordine dei lavori intervengono quindi il presidente Novellini, i deputati Lussignoli e Castagnola e i senatori Massimo Riva e Pistolese. Il deputato Lussignoli dichiara che, se altre parti politiche non hanno esigenza di proseguire la discussione in altra seduta, egli non ha difficoltà a svolgere un breve intervento e quindi a consentire la conclusione della discussione generale. Il senatore Massimo Riva sostiene l'opportunità di accelerare la procedura consultiva, riservandosi egli stesso di intervenire in sede di dichiarazione di voto sulla proposta di parere. Il senatore Pistolese si riserva anch'egli di esprimere la posizione del proprio Gruppo appena sarà presentato lo schema di parere. Il deputato Castagnola manifesta alcune preoccupazioni per l'approrssimarsi del termine del 15 luglio, assegnato dal Presidente del Senato alla Commissione per esprimere i pareri sui programmi pluriennali degli Enti.

Si conviene quindi di concludere la discussione nel corso della seduta.

Il deputato Lussignoli segnala che a suo giudizio risultano insufficienti le risorse destinate alla ricerca particolarmente nel settore chimico, quando venissero confrontate con quelle destinate a tale fine da altri gruppi internazionali confrontabili con Enichem. Chiede inoltre al presidente dell'ENI se l'Ente svolga una propria politica di tutela dell'ambiente o se in questo campo esso si regoli come una qualsiasi impresa privata.

Il presidente Novellini dichiara quindi conclusa la discussione sul programma pluriennale dell'ENI e rinvia ad altra seduta la replica del professor Reviglio.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'IRI

Il presidente, stante l'assenza del relatore, deputato Pumilia, chiama a svolgerne le funzioni il deputato Lussignoli.

Il deputato Facchetti si sofferma innanzitutto sull'andamento dell'esposizione debi-

toria dell'Istituto, che sta segnando una tendenza positiva, sebbene il definitivo risanamento sia tutt'altro che prossimo. Il diverso ruolo svolto dalle imprese pubbliche rispetto a quelle private non deve costituire un alibi per diseconomie non giustificate; anche l'impresa privata deve tener conto di certe problematiche sociali e a loro volta le imprese a partecipazione statale devono il più possibile conformarsi alle regole generali di un sistema ad economia di mercato. Chiede pertanto che nel parere che sarà votato dalla Commissione vengano specificati i vincoli stabiliti all'impresa pubblica. Anche l'impegno meridionalistico delle partecipazioni statali deve essere subordinato alla previa verifica della convenienza delle nuove iniziative; l'IRI ha recentemente presentato un progetto coordinato il quale in larga parte può essere condiviso. Chiarito che l'impresa pubblica svolge un'importante funzione nei settori produttivi ove l'operatore privato ha maggiore difficoltà ad essere presente, sostiene che la modernizzazione delle infrastrutture costituisce un approccio positivo allo sviluppo dell'economia del Paese e corrisponde a obiettivi di utilità generale. Manifesta poi il dubbio che le dimensioni dell'Istituto siano eccessive per tener dietro all'evoluzione dei vari comparti produttivi, malgrado la dichiarata volontà di procedere alle privatizzazioni. Il tema stesso delle sovrapposizioni in settori facenti capo ad Enti diversi dovrebbe essere approfondito, tenendo conto che l'unificazione di certi comparti potrebbe condurre a formare aziende ancora più sovradimensionate. L'IRI deve insistere con maggior forza nella politica delle cessioni e privatizzazioni, distinguendo le funzioni essenziali dalle altre che possono essere affidate ad altri operatori. Circa il settore automobilistico ricorda, l'avvenuta consapevolezza per cui il risanamento dell'Alfa Romeo non può essere raggiunto in un'ottica puramente interna all'Istituto. Riguardo alla Finsider ed alla situazione del settore siderurgico giudica troppo ottimistiche rispetto alla realtà le previsioni finora avanzate, tenuto conto che non c'è da attendere un incremento dei consumi di acciaio. Conclude dando atto alla dirigen-

za dell'IRI degli sforzi intrapresi, i quali cominciano a dare qualche risultato positivo; auspica tuttavia una maggiore aderenza alla logica dell'impresa operante sul mercato.

Il deputato Marzo sostiene che la sua parte politica non avanza critiche di fondo alla relazione del deputato Pumilia, di cui anzi apprezza un maggiore approfondimento rispetto al passato. Le sue osservazioni prescindono inoltre da una visione partitica e si spiegano con l'attenzione prestata ai problemi dell'Istituto. Ritiene tuttavia che in molti casi il sistema delle partecipazioni statali si è mosso in maniera non coordinata e, riguardo all'IRI, è mancata la collegialità nella trattazione di certi affari; non vi è stato un adeguato coinvolgimento delle varie componenti, sono stati notati eccessivi personalismi ed in alcuni casi è mancata la necessaria ponderazione. Il *management* di comparti strategici si è dimostrato troppo restio ad accogliere le sollecitazioni e le novità, come ha dovuto riconoscere lo stesso presidente dell'IRI; la dirigenza in alcune ipotesi è apparsa poi troppo fortemente caratterizzata in senso politico. La strategia dell'Istituto prevede un prevalente posizionamento verso le infrastrutture ed i servizi, a scapito dei settori manifatturieri ed innovativi. Vengono privilegiate le aree produttive in cui la domanda è interamente pubblica, dove quindi manca una situazione concorrenziale e la politica tariffaria seguita non sempre appare agevole il rientro dall'inflazione. A suo avviso lo sviluppo del settore terziario non dovrebbe invece compromettere le prospettive dei comparti manifatturieri e dell'occupazione ad essi collegata.

Riguardo al settore siderurgico critica la costituzione del gruppo dirigente della Fin-sider nonché il mancato decollo della società Cogea, la quale doveva rilevare le attività degli stabilimenti di Cornigliano. La progettata cessione della Cementir è stata posta fuori da una linea di riassetto dell'intera finanziaria; non sono ancora stati risolti nemmeno i problemi dello stabilimento di Bagnoli. La Stet non presenta una adeguata strategia industriale e di alleanza e ricorda che la sua parte politica ha criticato a suo tempo l'operazione Telit. La Sip presenta un eccesso di personale impiegatizio e la qualità del servizio fornito è diventata scadente. La Finmare attende da tempo nuove norme legislative, senza da parte sua aver finora elaborato una linea di intervento nel settore. Circa il progettato accordo Alfa Romeo-Ford manifesta qualche cautela sulle prospettive espresse in questi giorni, tenendo conto che non si può sostituire una tecnologia con un'altra, qualsiasi sbocco abbia tale operazione. In campo aeronautico esprime perplessità sull'aggressività annessionistica dell'IRI, mentre invece manca una strategia più ampia e di più lungo respiro; occorre inoltre ricercare le vere ragioni del mancato coordinamento tra l'IRI e l'EFIM. Non si adottano inoltre sufficienti iniziative nel settore della fabbrica automatica. Conclude dichiarando di aver voluto fornire un contributo critico, ma anche propositivo al dibattito in corso.

Il presidente Novellini dichiara conclusa la discussione e avverte che la replica del professor Prodi avverrà in una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 17,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 9^a e 12^a:

1830 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 3^a Commissione:

1752 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data »: *parere favorevole;*

1771 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 »: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

1638 — « Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazio-

nale delle ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato »: *rimessione alla Commissione plenaria; richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

1795 — « Celebrazione di Firenze quale città europea per la cultura per l'anno 1986 »: *parere favorevole con osservazioni;*

1857 — « Capacità di scelte e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 8^a Commissione:

312 — « Modifiche al testo delle norme sulla circolazione stradale e al relativo regolamento di esecuzione, volte ad agevolare la conduzione di automezzi per guidatori fisicamente minorati », di iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

675 — « Rilascio di patente di guida in caso di coesistenza di minorazione invalidanti », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole;*

1790 — « Conservazione e recupero dei riuni Sassi di Matera », risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Colombo ed altri; Cardinale ed altri; Ruffolo e Lodigiani; Ermelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

1725 — « Misure a sostegno dell'industria della macinazione »: *parere favorevole con osservazioni.*

AFFARI ESTERI (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

1820 — « Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori immigrati e contro le immigrazioni clandestine », risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Gorla ed altri; Foschi ed altri; Samà ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986

Sottocommissione per i pareri

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il disegno di legge all'esame innanzi:

all'Assemblea:

1355 — « Integrazioni all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti » d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole su emendamenti*;

La Sottocommissione ha inoltre adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1666 — « Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, concernente benefici agli eredi di appartenenti a categorie protette », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole*;

1834 — « Disposizioni particolari per le elezioni suppletive del Senato della Repubblica »: *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

1752 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data »: *parere favorevole*;

1771 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein firmato a Roma il 12 settembre 1985 »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1767 — « Autorizzazione a cedere ai soci della cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al Comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località Punta Sabbioni-Cavallino », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

1638 — « Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato »: *parere favorevole*;

1795 — « Celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

1491 — « Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (gruppo FINMARE) »: *rimessione alla Commissione plenaria su nuovo testo;*

alla 9ª Commissione:

729 — « Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi », d'iniziativa dei senatori Diana ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su testo e su emendamenti;*

alla 10ª Commissione:

247 — « Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche », d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1670 — « Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cherchi ed altri; Corsi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1789 — « Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio », d'iniziativa dei deputati Sorrentino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1820 — « Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori emigrati e contro le immigrazioni clandestine », risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Ferrari Martè ed altri; Gorla ed altri; Foschi ed altri; Samà ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

FINANZE E TESORO (6ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2ª e 10ª:

1852 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alle Commissioni riunite 9ª e 12ª:

1830 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria.*

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1789 — « Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio », d'iniziativa dei deputati Sorrentino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 12 giugno 1986, ore 9

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 1986, n. 118, recante proroga del divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle forze di polizia (1851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni particolari per le elezioni suppletive del Senato della Repubblica (1834).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Capacità di scelte scolastiche e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori (1857) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4°)

Giovedì 12 giugno 1986, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative (1489).

- Deputati ALBERINI ed altri. — Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Modificazioni alle norme concernenti lo stato giuridico del personale di assistenza spirituale delle Forze armate (1740).
- RUFFINO ed altri. — Modifiche della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti la valutazione al grado superiore degli ufficiali del Corpo unico degli specialisti della Marina militare nominati tali l'anno successivo all'entrata in vigore della legge (1775).

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 12 giugno 1986, ore 10

Procedure informative

Proposta di indagine conoscitiva sulla attività finanziaria degli intermediari non bancari.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FIOCCHI e D'ONOFRIO. — Agevolazioni a favore degli intermediari finanziari che favoriscono la quotazione in borsa delle imprese e disciplina delle cambiali finanziarie (1372).

- CONSIGLIO REGIONALE VALLE D'AOSTA. — Modificazione dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1979, n. 44, concernente la concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti (250).
- BATTELLO ed altri. — Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia (1561).
- Autorizzazione a cedere ai soci della cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località Punta Sabbioni - Cavallino (1767) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ORCIARI ed altri. — Adeguamento e aggrancio automatico degli assegni accessori corrisposti ai militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, grandi invalidi per servizio militare ed equiparati, e ai corrispondenti assegni annessi alle pensioni di guerra (1745).
- FINOCCHIARO. — Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari (1252).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la « Monte Titoli S.p.A. » (436-B-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 5 del disegno di legge n. 436, approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa

va delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria (1852).

ISTRUZIONE (7°)

Giovedì 12 giugno 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PANIGAZZI ed altri. — Riforma degli esami di maturità (815).
- Modifiche alla disciplina degli esami di maturità (1351).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Celebrazione di Firenze quale città europea della cultura per l'anno 1986 (1795).
- Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia (1781) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Capacità di scelte scolastiche e di iscrizione nelle scuole secondarie superiori (1857) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10°)

Giovedì 12 giugno 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SPANO Roberto ed altri. — Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo (210).

- POLLIDORO ed altri. — Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso (764).
- Legge-quadro sul commercio all'ingrosso (803).
- Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali (957).
- RUBBI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio (1035).
- LA RUSSA ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 giugno 1971, n. 426, 28 luglio 1971, n. 558 e 10 ottobre 1975, n. 517, in materia di disciplina del commercio (1070).
- PACINI ed altri. — Disciplina delle forme speciali di vendita. Modifiche ed integrazioni della legge 11 giugno 1971, n. 426, e del relativo regolamento di esecuzione (1282).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Agevolazioni per le operazioni di soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio (1731).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Norme per il controllo della sicurezza degli impianti suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze (441).
- CASSOLA ed altri. — Controllo dei rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1812).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare (278).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. — Disciplina della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche (247).
- Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche (1670) (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri e Corsi ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa legislativa*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VI. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Concessione all'ENEA di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989 (1298).

LAVORO (11^a)

Giovedì 12 giugno 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Righi ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera*) (1744) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione n. 106, attinente al disegno di legge n. 1744.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TORRI ed altri. — Nuove norme per il collocamento obbligatorio (908).
- ROMEI Roberto ed altri. — Norme sulle assunzioni obbligatorie (985).

- e della petizione n. 17, attinente ai disegni di legge nn. 908 e 985.
- e del voto n. 23 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige.

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori immigrati contro le immigrazioni clandestine (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Gorla ed altri; Foschi ed altri; Samà ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1820).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati SERRENTINO ed altri. — Modifica all'articolo 6, primo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 12, concernente natura e compiti dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio e riordinamento del trattamento pensionistico integrativo a favore degli agenti e rappresentanti di commercio (1789) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Giovedì 12 giugno 1986, ore 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- GARIBALDI ed altri. — Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche (1556).
 - BOMPIANI ed altri. — Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche (1598).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BOMPIANI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405, e sulla applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori (1706).

III. Esame dei disegni di legge:

- CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (1717).
- Deputati POGGIOLINI ed altri. — Norme in materia di pubblicità sanitaria (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Giunta per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 12 giugno 1986, ore 11

In sede referente

Esame dei seguenti documenti:

- Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1985 (Doc. XIX, n. 3).
- Relazione sulla situazione economica nella Comunità (1985) e orientamenti della politica economica per il 1986 (Doc. XIX-bis, n. 3).

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 12 giugno 1986, ore 10

Sui lavori della Commissione.